ANNO II — N. 23 MILANO - Domenica, 4 giugno 1922 Conto corrente con la Posta

In guerra, l'esercito meglio disciplinato e meglio armato è il più forte e consegue la vittoria.
Questa verità tanto elementare è oggi provata luminosamente dalla borghesia industriale, agraria e fascista, la quale batte a sangue sul proletariato e l'annienta.
Che attendiamo noi per organizzare in un solo esercito le forze lavoratrici?
La tattica del "caso per caso", della rassegnazione e del nullismo predicata dai social democratici ci porterà tutti alla distruzione.
Provvediamo alla nostra salute, finchè v'è tempo ancora. Al diavolo i disfattisti.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20
ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Contro l'offensiva reazionaria borghese "comunque e su qualunque campo sferrata,,

Lavoratori in piedi, lottiamo uniti per la vittoria o per la morte!

Rispondiamo!

La reazione, come del resto facilmente prevedemmo, rincrudisce sulla groppa piagata degli operai e dei contadini.

Ancora una volta lo Stato, organo esecutivo della classe borghese, spinge contro il proletariato, nascondendo ipocritamente la mano, i suoi mercenari che assolda per il terrore.

E ciò perchè la classe operaia ha sintomi di ripresa, perchè rivela una vitalità, che sembrava distrutta.

Roma e Bologna, Ferrara e Piacenza tornano a far rosseggiare i selciati delle loro strade di sangue proletario: l'agguato vile, l'assalto notturno, la benzina, il petrolio, arnesi del mestiere per gli schiavisti, ripassano frequenti nelle cronache falsate dei giornali, prezzolati ad un tanto la riga: e dietro subsannano le luride gote gialle degli agrari, dei siderurgici, come i corvi che banchettano sulle putredini dei cadaveri.

Occorre la risposta. Piena. Efficace. Al bando ogni vana invocazione di umanità addormentatrice di ogni volontà di riscossa.

Così non si può andare avanti. Piegare ora alla reazione, significa essere schiacciati: significa per il proletariato scomparire dalla vita politica ed essere gettato nella stiva incatenato alla disumana e feroce fatica dello sfruttamento capitalistico.

I più animosi si armino e si decidano. Senza troppe chiacchiere, con disciplina severa. Diamo un esempio. La reazione è vigliacca perchè arriva a colpire gli inermi, gl'impreparati. Prepariamoci, compagni. Prepariamoci, operai, contadini a rispondere degnamente al tentativo di ridurci nuovamente in schiavitù. I consigli della prudenza sono oggi quelli della viltà; chi ben osa ora è prudente e savio, perchè salva l'avvenire. Serriamo le file sotto le insegne nostre, stringiamo in pugno l'istrumento della nostra vendetta, innalziamo i simboli del nostro Partito.

Lotta senza quartiere, con gli stessi metodi, le stesse violenze. Daremo degli esempi significativi per tutti i lavoratori, che aspirano alla loro emancipazione. Dobbiamo pulire le piazze d'Italia dalla canaglia tricolorata, vile accolta di aggressori e grassatori notturni, operanti su folle inermi, su individui isolati.

Gli esempi faranno scuola, più che centinaia di comizi, più che migliaia di esortazioni. L'uragano, che ci ha colti passerà, deve, per la necessarie ed immanente legge storica, passare sicuramente.

Ci troveremo di nuovo sulle creste delle ondate rivoluzionarie. Ogni nucleo, ogni compagnia, ogni formazione comunista sia in prima fila nella lotta sui due fronti: quello sindacale e quello militare; sotto la guida illuminata dei dettami marxisti, la marcia deve riprendere in avanti a qualunque costo.

CAVETT.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Mancata ripartizione fondi del Partito Socialista

Il C. E. ha il dovere di mettere al corrente non solo i compagni, ma tutti i lavoratori italiani che possono avervi diretto interesse, dello svolgimento delle lunghe e penose pratiche condotte verso il Partito Socialista Italiano dopo la scissione di Livorno per la ripartizione dei fondi tra i due Partiti.

Si noti che prima della scissione nella ultima sua seduta la Direzione del P. S. I. aveva deliberato che in caso di scissione il patrimonio del Partito sarebbe andato diviso tra i due partiti nuovi proporzionalmente ai voti del Congresso. Il patrimonio del Partito voleva dire, oltre al danaro in cassa, anche i giornali, gli stabili appartenenti al Partito e il ricavato del *Prestito Comunista*.

Sarebbe troppo lungo narrare quale accoglienza ebbero i passi da noi fatti per richiamare la nuova Direzione del P. S. I. al rispetto di tale impegno. Facemmo gravi concessioni, fino a ridurci a proporre la divisione proporzionale della sola cifra di rimanenza cassa a fine gestione 1920.

L'ultima parola dei socialisti è stata la offerta di pagare la somma di lire cinquantamila... nel periodo di anni dieci.

La proposta, da noi senz'altro respinta, si commenta da sè, e definisce un'altra benemerenza del P. S. I. verso il proletariato.

Il Partito Comunista non può appellarsi che ai compagni tutti e ai lavoratori. Quanto apparteneva al P. S. I. al momento della scissione, era frutto dei sacrifici di tutti i vecchi inscritti. E per il *prestito comunista* deve dirsi di più: esso era fatto e chiesto ai lavoratori per quelle finalità e quella preparazione rivoluzionaria che il P. S. I. nella sua maggioranza di Livorno rinnegava apertamente. Circa un milione fu in tal modo ottenuto dal proletariato: esso lo diede per la propaganda del programma rivoluzionario della Terza Internazionale: della somma si sono appropriati gli attuali dirigenti del P. S. I. per devolverla alla loro propaganda socialriformista e disfattista.

Il P. C. I. intraprende una campagna, che se non vale a ricuperare il mal tolto, varrà a definire come meritano i responsabili di tale azione, che ben si può definire una frode politica.

Anzitutto i compagni che conducono vertenze coi socialisti per ripartizione di fondi e proprietà di partito locali sono invitati a tener conto di questo precedente per negare per rappresaglia ogni ripartizione proporzionale dove siano minoranza i socialisti.

In secondo luogo si apre sulla stampa di partito una campagna: « Per la sottoscrizione dei fondi del Partito Comunista ». In essa si pubblicheranno le lettere che compagni e lavoratori, i quali abbiamo partecipato alle varie raccolte di mezzi promosse dal P. S. I. prima della scissione, e in prima linea al *Prestito Comunista*, invieranno per riaffermare la loro volontà che tali somme siano devolute al Partito Comunista, e per stigmatizzare come abusiva ogni diversa destinazione ad esse date dai socialisti detentori.

Copia delle stesse lettere, o lettere analoghe, compagni e lavoratori sono invitati ad inviarle *alla stampa socialista e alla direzione del P. S. I.*

Contiamo sulla attiva partecipazione di tutti i compagni e simpatizzanti a tale agitazione, che viene a connettersi alla propaganda per il nostro attuale prestito *Pro Stampa Comunista*, e deve spronare tutti a fare il loro dovere verso il Partito e la sua stampa, che alle tante difficoltà economiche vedono aggiunto l'atto inqualificabile del P. S. I.

I comunisti e l' "Alleanza del Lavoro,,

Si richiamano tutti i compagni delle varie località alla stretta osservanza delle direttive del partito circa l'*Alleanza del Lavoro*, contenute nei noti comunicati e soprattutto nel manifesto del 12 marzo, e riassunte nel noto ordine del giorno più volte pubblicato.

In conformità delle stesse decisioni di tutti gli organismi che hanno costituita l'*Alleanza*, e dei comunicati ufficialmente diramati per essa dalla segreteria tenuta dal Sindacato Ferrovieri, l'*Alleanza del Lavoro* si costituisce sia nazionalmente che localmente tra i soli organi sindacali, e solo questi sono rappresentati nei suoi comitati sia centrale che locali.

I comunisti non devono dunque nè chiedere nè accettare di partecipare come delegati del partito a riunioni di Comitati e di convegni della *Alleanza*.

Vi devono invece partecipare i delegati degli organismi sindacali diretti da comunisti, che sono anche tenuti a prendere l'iniziativa della costituzione della *Alleanza* ove questa non sia avvenuta ancora.

Ai comizi dell'*Alleanza* devono partecipare tutti i comunisti e le loro forze, ed ove non sia possibile che partino compagni delegati da organi sindacali, in ogni caso qualche comunista dovrà chiedere la parola.

Nei comitati, nei convegni, nei comizi, i nostri compagni devono sempre e senza alcuna eccezione motivata da pretesi motivi di opportunità, presentare il suddetto ordine del giorno del partito, che fissa le nostre direttive circa lo scopo, i mezzi e la organizzazione dell'Alleanza del Lavoro.

Queste disposizioni sono impegnative per tutti i compagni, ed è superfluo avvertire che si procederà in via disciplinare contro quei compagni che non le osservassero. Nessun nuovo fatto o situazione può modificarle, ma solamente eventuali nuove ufficiali comunicazioni della Centrale del partito.

A cura degli organi del Partito si dia al presente comunicato la massima diffusione.

Comitato Esecutivo Sindacale

In tutte le plaghe si è nuovamente sferrata l'offensiva padronale. Perchè il Comitato nostro possa essere minutamente informato sullo svolgersi delle agitazioni è necessario che i segretari federali provinciali o gli incaricati della direzione del movimento sindacale nelle zone impegnate (agricole ed industriali) mandino frequenti e dettagliati rapporti sulla situazione.

Essi debbono essere molto più estesi di quelli che si pubblicano sui giornali i quali per il poco spazio disponibile, sono costretti a restringere il notiziario sindacale.

Federazione Provinciale Comunista

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

COMITATO ESECUTIVO

Situazione finanziaria della « Voce »

L'Esecutivo federale invita [illegible] ed i compagni tutti a dar modo con SOTTOSCRIZIONI, FESTE DI PROPAGANDA, PAGAMENTO SOLLECITO DELLE COPIE DEL GIORNALE ed altro, perchè il nostro settimanale viva, e la sua voce non si affievolisca mai.

Lo stampatore vuole ogni settimana essere pagato, altrimenti il giornale non va in macchina. E' necessario uno sforzo: tutti i lavoratori che seguono le nostre direttive provvedano tosto, senz'altre chiacchiere, a dare i mezzi pecuniari, o « La Voce Comunista » tira le cuoia per esaurimento finanziario.

Dura situazione, ma verità!

Compagni! Permetterete un tanto scorno a sollazzo dei nostri nemici?

All'opera dunque!

* * *

Le Sezioni ricordino ed eseguiscano le disposizioni dei precedenti comunicati; sollecitiamo l'invio degli elenchi della seconda revisione dei soci.

Tali elenchi devono esserci inviati entro il 10 corr. e contro le Sezioni negligenti saranno presi i provvedimenti del caso.

* * *

I pacchi della « Voce » si ritirano al venerdì e al sabato alla Camera del Lavoro (Sezione falegnami); le Sezioni che non ritireranno a tempo opportuno detti pacchi, oltre a doverli pagare lo stesso, avranno a loro carico seri provvedimenti.

L'ESECUTIVO FEDERALE.

Unità socialista

Nel Congresso di Livorno del gennaio 1921, i socialisti *unitari*, per impedire l'uscita dei 14.000 destri dal partito, hanno obbligato i 60.000 comunisti ad andarsene: e ciò è stato un bene, del resto, perchè ci ha permesso di costituire un partito comunista omogeneo, a cui le dimensioni non troppo grandi hanno dato modo di compiere con maggiore facilità quelle operazioni di revisione delle sue liste e di epurazione interna, che ne hanno fatto il più solidamente organizzato fra i partiti politici attualmente esistenti in Italia.

Ma, rimasto in piedi con un programma di compromesso fra la sua destra e la sua cosidetta sinistra, il « Vecchio e Glorioso Partito » non poteva a meno di trascinare una vita tutta fatta d'equivoci e di tentennamenti, con un'etichetta rosso-massimalista per non perdere la simpatia delle masse lavoratrici, ed un contenuto sempre più nettamente rosso-riformista per non allontanare da sè i gran sacerdoti della Confederazione generale del lavoro ed i vari bonzi riformisti di cui aveva empito — coi voti di un proletariato ingannato dall'etichetta vermiglia — i Consigli comunali e provinciali ed il parlamento.

Ma, adesso, coll'aiuto della controffensiva fascista e di molte altre cose, i destri — che fino ad ora avevano acconsentito a guidare la barca figurandone rimorchiati — alzano fieramente la testa, e coi pesi del lavoro ne vogliono anche gli onori. Essi, finalmente, spiattellano apertamente che se ne fregano della disciplina, degli ordini della Direzione del partito nominalmente massimalista, dell'eventualità di essere cacciati e di doversi appartare a costituire un « partito del lavoro »: perchè pensano, probabilmente, che i « massimalisti » sono ormai, per la maggior parte, più riformisti di loro, e che, dopo una certa dose di baccano *per la galleria*, finiranno a restare quasi tutti con loro, fino al Ministero ed oltre.

Ma intanto si premuniscono: e raccolgono fondi, e gettano le basi d'un giornale, ed ordiscono i loro fili cogli esponenti di gruppi e partiti, da don Sturzo a D'Annunzio, ed agitano davanti agli occhi delle popolazioni martoriate dal fascismo la socialdemocratica illusione del « Governo migliore », per evitare che, nell'eventualità d'una scissione, accada loro di costituire un esercito di soli generali senza soldati.

Ma c'è davvero, questo *pericolo* della espulsione dei destri? E' difficile far profezie: ma dobbiamo tener presente che, nell'eventualità di una scissione di tal genere, i poveri massimalisti unitari resterebbero... a piedi. Abbandonati dai riformisti, che in fondo sono ora i soli, tra loro, ad avere un programma concreto (non socialista, è vero: ma concreto!): nettamente separati da noi, che ormai li conosciamo troppo a fondo per rivolerli nelle nostre file; lasciati, probabilmente, dal gruppo Maffano, che già da ora nel suo « *Più Avanti!* » li tratta... peggio che i *puri*; che cosa potrebbero più fare, i superstiti massimalisti unitari? Ecco perchè alla scissione dei destri ci crediamo poco: e, tutto considerato, ci sembra più probabile che — salvo l'uscita personale di singoli membri, specialmente lavoratori — la gran massa dei buon massimalisti, pur facendo « *a' faccia feroce* », finisce ad ingoiarsi, sia pure con molti *se* e molti *ma*, anche il rospo della collaborazione.

Ma questo vale per i *capi*, e per quelle minori masse lavoratrici che non hanno ancora una chiara coscienza rivoluzionaria e classista.

Gli altri lavoratori — i migliori, i più coscienti — non avranno neppur bisogno di farsi una propria esperienza di disillusioni per aprire finalmente gli occhi davanti al reale avverarsi di quel tradimento che noi andiamo rilevando e prevedendo fino da prima di Livorno. E sarà una nuova ondata di domande d'iscrizione al nostro partito, il quale, vagliatele una per una con quel rigore e quella serietà che lo distinguono dai vari *Barnum*, aumenterà i suoi quadri già, per fortuna, preparati in un anno di sua vita, e raccoglierà attorno a sè masse sempre più fitte di simpatizzanti.

E così sta liquidandosi quello che si disse partito del proletariato d'Italia, e delle sue ceneri — sgombrate dalle scorie degli arrivisti e dei borghesi che l'avevano invaso — si erge sempre più alto e sempre più vigoroso il vero partito della classe proletaria: « Il Partito Comunista ».

D. C.

O la riscossa proletaria o il ritorno alla schiavitù

E' il dilemma inevitabile che si pone di fronte al proletariato in questa grave ora di sofferenze e di martirio.

O l'azione diretta e decisiva, o sopportare tutte le angherie che il capitalismo deve imporre per risolvere la crisi, il caos economico che da parecchio tempo perdura e sempre più si va aggravando in tutto il mondo borghese.

O la lotta, o subire; sono le due concezioni antitetiche le quali oggi più che mai formano oggetto di discussione e di critica tra il Partito Comunista da una parte e gli altri partiti socialdemocratici e pseudo-rivoluzionari dall'altra.

Il primo propugna indefessamente la necessità della lotta, dell'azione indispensabile, che è salutare per il proletariato.

Tra gli altri vi è chi predica apertamente di subire rassegnati, vi è chi mantiene un atteggiamento equivoco ed incerto. Ma entrambi, socialdemocratici ed opportunisti si equivalgono; se i primi sono controrivoluzionari dichiarati, gli opportunisti non sono meno pericolosi di essi.

La bontà della lotta che conduce il giovane, ma gagliardo Partito Comunista, va ricercata nella terribile situazione in cui si dibatte la classe lavoratrice, che da un anno a questa parte continua la ritirata in disordine, causata dalla tattica disfattista del caso per caso adottata dai socialriformisti.

Man mano che una categoria di operai scende in lotta perchè costrettavi dal padronato, che disdice i contratti di lavoro, dopo una lotta persistente, eroica di mesi e mesi (come i ceramisti, gli edili, ecc.) di fronte alla caparbietà industriale, che hanno per motto soggiogare la classe lavoratrice, trovandosi nella lotta soli, e abbandonati a se stessi, devono capitolare, perchè soprafatti dall'offensiva violenta dell'avversario.

Ed i traditori di Amsterdam assistono passivi alla tremenda sfilata. Una dopo l'altra tutte le categorie, operai e contadini, passano la dolorosa rassegna sotto i colpi inesorabili del capitalismo. E tutto fanno la medesima fine disastrosa.

Che costoro nella loro qualità di capi sindacali, costituendo presentemente lo stato maggiore delle forze sindacali, ignorino completamente la terribile sorte che incombe minacciosa sul proletariato?

Che non si siano ancora accorti che la tattica di resistere passivamente è inefficace, disastrosa per i lavoratori?

Che non vedino proprio il continuo aumento dei disoccupati che abbandonati a sè stessi, senza sostegno, senza possibilità di vivere possono diventare (spinti dalla fame) i traditori dei loro stessi compagni, creando così una triste e dolorosa situazione insostenibile?

Impossibile che non si accorgano, che la prepotenza e la avidità degli avversari del proletariato è ormai arrivata all'eccesso?

La vita dei lavoratori è alla mercè degli schiavisti e non costa più nulla. Le guardie bianche bastonano, uccidono, devastano senza misericordia. L'assalto alle conquiste operaie è all'ordine del giorno, il governo mette in esecuzione tutte le sue forze statali; occupa le istituzioni proletarie, imprigiona, reprime. Oh!... se lo sanno tutto questo i mandarini sindacali!

Lo sanno, ma non fanno nulla. Non possono fare nulla perchè sono dei borghesi travestiti, fanno il medesimo ragionamento dei capitalisti: prima risolvere la crisi economica, nell'ambito della società borghese, dopo si potrà reclamare il diritto alla vita.

I Comunisti che portano ovunque la loro parola di fede, non cesseranno per un solo istante di denunciare al proletariato, questi trafficanti della politica che con la maschera dell'unità e del socialismo, hanno tradito e tradiscono continuamente gli interessi della classe lavoratrice.

E nel mentre incitano i lavoratori tutti alla riscossa per la battaglia decisiva contro il capitalismo, generatore di tutti i mali che esistono in questa maledetta società, dichiarano apertamente: Per vincere la borghesia bisogna prima demolire l'ostacolo più pericoloso e più nefasto: la socialdemocrazia!

P. RAVAZZOLI.

LA 2 INTERNAZIONALE E QUELLA 2½ non vogliono il fronte unico

La rottura del Comitato dei Nove - Un manifesto della Delegazione Comunista

La Delegazione dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha lanciato ai lavoratori di tutti i paesi un manifesto di cui ecco il riassunto:

« Secondo i rappresentanti della Seconda Internazionale, un Congresso operaio mondiale sarebbe possibile soltanto nel caso che il Partito Comunista rinunciasse ad ogni critica della politica dei partiti riformisti e rinunciasse egualmente a reprimere le insurrezioni dei menscevichi in Georgia. Queste condizioni ridicole significherebbero l'abdicazione del Governo soviettista in favore dell'imperialismo francese che oggi si presenta come il difensore dei menscevichi.

« Queste domande sono state poste dalla Seconda Internazionale in flagrante contraddizione con le decisioni della Conferenza di Berlino, che si è pronunciata per la convocazione del Congresso operaio mondiale senza concessioni. L'Internazionale Comunista non ha soltanto mantenuto i suoi impegni, ma essa ha fatto anche delle concessioni maggiori: invece di un solo difensore, Vandervelde, il Governo soviettista ne ha ammessi altri cinque al processo dei social-rivoluzionari, nel momento in cui la social-democrazia tedesca faceva organizzare dai suoi ministri un attacco contro i rappresentanti della Internazionale Comunista ».

« La Seconda Internazionale ha voluto ad ogni costo rendere impossibile la convocazione del Congresso Operaio mondiale, ma essa non era ostile all'esistenza del Comitato dei Nove nella speranza che questo ostacolerebbe la lotta dei comunisti contro i riformisti.

« Ecco perchè l'Internazionale Comunista ha rivolto un « ultimatum » alla Seconda Internazionale domandando di porre fine al sabotaggio del Congresso operaio mondiale. In caso contrario essa avrebbe ritirato i suoi rappresentanti dal Comitato dei Nove. L'Internazionale due e mezzo ha sostenuto il sabotaggio della Seconda, diffondendo l'affermazione del Congresso operaio mondiale. Questa campagna non serve ad altro che a dissimulare il fatto che il 21 maggio è stato conclusa a Bruxelles una convenzione fra i partiti socialisti francesi ed i partiti operai del Belgio e dell'Inghilterra per la convocazione di un Congresso mondiale dei Partiti riformisti e semi-riformisti all'Aja.

« La resistenza della Seconda Internazionale ha impedito l'organizzazione del fronte unico dall'alto. Questo fatto ci impegna ad organizzare la lotta del proletariato contro i capi della Seconda Internazionale ».

Il manifesto termina con le seguenti parole:

« Abbasso il fronte unico dei socialisti con la borghesia!

« Avanti per la lotta contro i capi della Seconda Internazionale che hanno scisso la classe operaia.

« Organizzate il fronte unico dal basso! »

PROFILI ED OMBRE

Gli schiavisti sono vigliacchi

« Ciò che accade a Bologna, in questi giorni, prova ad esuberanza che, se si mollassero un poco le briglie alle — camicie nere — sarebbe assai difficile, fra qualche tempo, rintracciare un solo comunista in tutta la penisola ». *Questo scriveva giorni fa il duce sul suo lurido foglio, che ben conosce i... franchi!*

La tolla di quest'uomo, roso dalla sifilide, è inesauribile. Ma i fatti dimostrano di quanta vigliaccheria è permeato l'organismo che capeggia.

L'abbiamo cento volte ripetuto: i fascisti si fanno crudeli e terribili quando sono in cento armati contro dieci inermi.

Luminosa dimostrazione è stata data a Legnano domenica scorsa.

Grande adunata di camicie di tutti i colori dell'iride.

I comunisti decisi di non lasciare impunita, qualsiasi, anche piccola provocazione, senza chiacchiere, senza chiasso, sono preparati, inquadrati, senza iattanza, ma senza paura nei posti designati.

I fascisti lo sapevano e se ne stettero mogi mogi, anche quando un comunista ad una loro braveria di bruciare dei giornali socialisti rispose, in faccia loro, uno contro cento, bruciando uno stesso numero di copie di un giornale fascista.

Sapevano dunque e non attaccarono, poichè avrebbero un buon pane pei loro denti. Preferirono non avendo potuto sfogare il loro istinto brutale in Legnano, protetta dalle compagnie comuniste, attaccare in trecento con rivoltellate e lancio di bombe alcuni poveri inermi contadini, alla Torrazza, una località deserta di campagna, nel bel mezzo di una festicciuola familiare.

I fascisti sono dunque dei vigliacchi patentati!

Ed è naturale, poichè il loro duce è il simbolo stesso della viltà e dell'ipocrisia: Tira il sasso e nasconde la mano!

...vedi ivi il Poeta!

Verso l'Imagnifico, il divo Gabriele pensoso nei suoi silenti ritiri della Caprera di Gardone sulle rive del Benàco profondo, s'accentrano gli sguardi ogni dì più numerosi da ogni parte di questo felicissimo regno d'Italia.

La circonfusa di gloria persona del « Comandante » *s'innalza all'orizzonte: che il popolo abbia ritrovato finalmente se stesso nella poesia? Gli uomini accorrono a lui.*

Che succederà? Noi pigmei siamo impotenti a divinare le cose supreme, che sono prossime, e tutto quello che possiamo fare è di attendere reverenti il nuovo estratto della sapienza dannunziana a 20 lire volume:

IL SERMONE DEL GIARDINO.

Dopo di che il proletariato avrà risolto il problema della felicità.

E se non è un buffone...

« Io sostengo che si deve epurare il partito dagli elementi nocivi e perciò ho proposto l'espulsione di Turati... Gli altri invece (cioè noi), vogliono una scissione radicale ».

(Avanti!, 14 ottobre 1920).

G. M. SERRATI.

« Il mio pensiero è che il P. S. I., deve dividersi il meno che sia possibile, pur espellendo dal suo seno quei capi che hanno manifestate opinioni assolutamente in contrasto a quelle della Terza Internazionale ».

(Avanti! 14 ottobre 1920).

G. M. SERRATI.

Si domanda: dov'è andata a finire l'epurazione promessa dai massimalisti unitari? Perchè non è stato espulso Turati e C.i?

* * *

« Noi non abbiamo mai difesto i riformisti e gli opportunisti e noi non li difenderemo mai.

Noi difendiamo i principi della Terza Internazionale i suoi mezzi d'azione e la sua tattica. Noi cerchiamo di raggruppare intorno alla sua bandiera tutti gli elementi sani e coscienti del proletariato con le sue organizzazioni offensive e difensive... Noi vogliamo epurare il nostro Partito con i nostri stessi mezzi... ».

(Avanti!, 24 dicembre 1920).

G. M. SERRATI.

Si domanda: I capi della confederazione che, per ammissione stessa di Serrati, sono dei riformisti sono ora difesi o no dall'*Avanti!* e da tutti gli ex-massimalisti?

* * *

« ... noi vogliamo che gli organi centrali del movimento sindacale si sottomettano pienamente al partito politico ».

(Avanti!, 13 gennaio 1921).

G. M. SERRATI.

Si domanda: perchè i ferrovieri socialisti sostengono l'autonomia sindacale? perchè i reduci di guerra socialisti sostengono l'autonomia della lega proletaria? Come va che i capi della Confederazione stanno sottomettendo il Partito alla loro politica collaborazionista?

Come si spiega la strafottenza del gruppo parlamentare socialista che è tutto in fregola di collaborare coi borghesi?

E i regi autonomisti di Genova che rientrano nel partitone?

Pagliacci!

Il compagno GIOVANNI FORLANI è innocente!

Non ci siamo mai stancati di ripeterlo agli infami giudici che lo condannarono a 16 anni di galera! Ora abbiamo la prova schiacciante della sua innocenza.

Difatti l'« Arbeiter Zeitung » di Vienna del 28 maggio portava: « L'avvocato Rosenfeld scrisse alla questura di Milano che il vice sindaco di un Comune di provincia, condannato a sedici anni ed otto mesi di carcere perchè avrbbe lanciato il 22 marzo 1921 contro un corteo nuziale a Milano una bomba che fece numerose vittime, è innocente e che il vero autore dell'attentato fu l'anarchico ungherese Ernesto Blum di Munkacs, ventunenne, già arrestato a Milano come complice dell'attentato al teatro Diana, ma poi rilasciato per mancanza di prove.

to a costituirsi per salvare un innocente.

Il Blum dall'Italia si recò a Mosca, poi cenne a Vienna, e dise che sarebbe pronma temeva che il suo sacrificio potesse essere inutile. La questura italiana pregò la polizia viennese di arrestare Blum, ma questi è partito il 17 marzo per la Palestina con un gruppo di sionisti ».

Durante il processo all'Assise di Milano gli avvocati di difesa cercarono di convincere i giurati che il Forlani era innocente. Non ci riuscirono. Il Forlani è un comunista, non poteva esere che colpevole E la condanna venne, e grave: sedici anni di galera!

Il telegramma che sopra riportiamo è un nuovo documento comprovante l'innocenza del condannato. E' necessario che la magistratura ripari all'erroro e che ritorni alla libertà il Forlani.

Si tratta di un dovere umano e civile. Osiamo ancora sperare che non si vorrà tenere in galera un cittadino per un reato commesso da un altro!

Il proletariato disoccupato, affamato, perseguitato, bastonato, massacrato, scacciato, imprigionato, seviziato, ecc., fu consigliato di presentarsi ad un medico di grido per curarsi di tutti i malanni che gli pesavano addosso e che non cessavano mai di insidiarlo, di tormentarlo, di prostrarlo, di avvilirlo.

Si portò dal medico borghese-liberale-conservatore, il quale, come gli ebbe tastato il polso, vergò la seguente ricetta:

« Rinuncia alle otto ore di lavoro.
« Rinuncia alle mercedi umane.
« Rinuncia al nutrimento.
« Rinuncia al divertimento.
« Rinunzia alla casa.
« Rinunzia alla libertà.
« Rinunzia all'istruzione.
« Rinunzia all'organizzazione.
« Rinunzia ad ogni sciopero.
« Pozione quotidiana di corda e sapone ».

* * *

La ricetta parve, lì per lì, alquanto eroica. Il sofferente non si mostrò totalmente soddisfatto, e pensò di sentire un altro clinico meno borghese-liberale-conservatore...

Vista l'insegna del medico fascista di fianco alla caserma della regia guardia, infilò la porta d'ingresso e fu al cospetto del medico dalla camicia nera. Costui disse, senza neppur toccargli il polso: — Tu hai del pus bolscevico nel tuo cervello d'imbecille. Ne guarirai tosto, se ti metterai a giuocare con il re di bastone; se ti fregerai gli abiti di bianco, rosso e verde; se accetterai i patti colonici che gli agrari patrioti t'imporranno; se crederai all'armonia delle classi; se commemorerai tutte le date della santa guerra; se al posto del primo comandamento della legge di dio metterai: « Io sono il duce unico, primo, immenso tuo, e non avrai altro davanti di me »; se non chiederai conto ai padroni di ciò che essi mangiano; e se, infine, quando tu avrai fame, ti metterai a cantare « Giovinezza, giovinezza » e « Morte a Lenin ».

* * *

Dopo due o tre giorni, il malato si recò di soppiatto dal medico clericale, un tal reverendo, commendatore, onorevole, nobile Pipi-strello dello Struzzo, *Il medico Pipi-strello dello Struzzo consigliò una cura infallibile... com'è infallibile il papa.*

RECIPE:

Rassegnazione cristiana alla miseria. Sopportazione paziente di tutte le calamità terrene — peste, fame, guerra, fascismo, ministero Facta, ecc. — in attesa di mangiare i salami di seta e le torte d'oro in paradiso, dopo morte.

Niente lotta di classe. Niente bolscevismo. Niente rompimento di scatole alla signora borghesia. Digiunare sette giorni alla settimana. Confessarsi una volta al mese. Fare la pasqua, pagare delle messe all'altare maggiore; ricordarsi della cassetto delle anime del purgatorio; votare la lista dello scudo crociato e ubbidire sempre al parroco. Amen.

* * *

La ricetta del dottor Pipi-strello fu portentosa: dopo qualche giorno il sofferente si trovò in condizioni fisiche e morali così disastrose, così pietose, così allarmanti, che risolse di ricorrere subito subito dal medico socialista massimalista socialdemocratico riformitario.

Disse al dottore socialista:

— Signor dottore, io sono disoccupato.

Il dottore rispose:

— La disoccupazione è un fenomeno internazionale. Le statistiche ufficiali pubblicate dalla Critica dell'on. Turati, il quale, con D'Aragona e cent'altri uomini eminenti, la cui perspicacia egregiamente concomitata da una dottrina severa sui fenomeni della vita economica mondiale meravigliosamente previsti dalla dialettica marxista, onde una civiltà nasce, si sviluppa e muore, giusta le leggi della biologia e della sociologia, contrariamente alla prassi e al pragmatismo della scuola classico-borghese...

— Ma, dottore, dottore, risponda alle mie domande: io soffro la fame e i miei bambini non han pane nemmeno oggi...

— Ecco, tu parli della fame! Ah, la fame! Cattiva consigliera! Chi ha fame è colui che non mangia. La civiltà borghese, con le sue esigenze, ha inasprite vie più gli antagonismi di classe, per cui nell'urto delle passioni...

— Ma, signor dottore socialista, io sono disperato, io muoio.

— Eh, caro proletariato, ti comprendo, ti comprendo! Figurati se non ti comprendo! Abbiamo letto or ora una recensione sul protezionismo i cui effetti sulla crisi lavorativa sono d'una gravità...

— Dottore socialdemocratico, mi tormentano i crampi dello stomaco! Mi aiuti, lei, a trovare un boccone di pane con cui sfamare me, le mie donne, i miei figli innocenti...

— Ti compiango, buon proletario! E sai di chi è la colpa dell'odierna situazione? E' dei signori capitalisti. La libreria dell'Avanti! ha già dato l'incarico a una dozzina di studiosi per dimostrare in un volume che uscirà alla luce fra due anni, che il capitalismo rapace...

— Dottore, pietà: ho le ossa rotte, la casa incendiata; m'hanno cacciato dal mio paese come un lebbroso; poco fa è morta mia madre di crepacuore, e io non son potuto nemmeno andare ad abbracciarla l'ultima volta, il mio primo figlio è in galera per avere difesa la vita di suo padre; di mia figlia maggiore non ho più notizie da cinque mesi: famiglia dispersi, affetti infranti, avvenire distrutto, fame e disperazione e morte...

— Hai ragione, buon diavolo! Vuoi consolarti? Leggi il nostro libro pubblicato l'anno scorso sui delitti del fascismo: esso ti porterà sollievo certamente. O se no, leggi le interpellanze del gruppo parlamentare massimalriformista, vedrai che dichiarazioni ardite fanno gli on. Matteotti e compagni! Quelli son grandi uomini! che discorsi commoventi!

— Le chiacchiere, dottore socialista, non fan farina: il momento è terribile!

— E' vero, ma quando noi andremo al governo, vedrai che roba salterà fuori!

— Ho fame di pane e di giustizia, io! Si sbrigli, dottore.

— Aspetta alle prossime elezioni politiche! Intanto ti conviene di sorbirsi il seguente beverone che comprerai alla farmacia socialmassimalriformista:

1) resistenza passiva; cioè, se gli altri te le danno, tu le piglierai pensando che le frecce non spengono le stelle.

2) andare indietro due passi ogni giorno, e poi fermati a dormire e a sognare che dopo il temporale viene il bel tempo.

3) predicare il fronte unico operaio nei comizi, e far di tutto per sabotarlo quando vai nella Confederazione del lavoro.

4) lodare la Russia di Lenin in piazza e denigrarla in casa agitando il frak di Cicerin.

5) Fa il massimalista e in tutte le votazioni vota sempre per i riformisti.

6) non far mai il giuoco dei comunisti, specialmente quando i puri t'indicano la via diritta per salvarti.

7) prima, essere unitario con i controrivoluzionari riformisti — costi quel che costi — e poi essere... quel che vuoi,

8) prima, italiano con Turati e simili Canepa di Genova, poi... socialista se vuoi dedicarti allo sport politico.

9) credere a tutte le corbellerie dell'Avanti! e del suo scampolista i quali insegnano che, come due e due fan quattro, la rivoluzione è una mela che matura da sè; basta aver della pazienza e lo stipendio che corre.

10) mantenere il cadreghino ai bonzi e ai mandarini, e non lasciar mai che la greppia degli opportunisti si vuoti di foraggio.

* * *

Il proletariato ridotto a uno straccio dell'erba trastulla dei socialisti, passò oltre. Per via incontrò il medico di Lenin, un comunista.

Il clinico comunista, come vide il paziente, sentenziò a bruciapelo: — Infelice proletario! Una sola è la via della salvezza: quella che mena al bolscevismo e alla dittatura proletaria. Uno solo è il rimedio sovrano, radicale, eroico: disfarti di tutti i medicastri che finora hai consultato — dal liberal-giorcaiolo, al fascista, al pipì, al socialdemocratico. Ascolta il mio modesto consiglio: metti in pratica questi miei precetti d'igiene elementarissima:

a) Fronte unico di tutti gli sfruttati contro gli sfruttatori;

b) abbattimento della fortezza borghese;

c) dittatura proletaria;

d) chi non lavora non mangia;

e) comunismo.

Tutte le altre ricette sono ciarlatanate, sono empiastri, sono turlupinature, sono trucchi: ti spillano danari e sangue e ti portano alla perdizione.

Guarda Lenin che ha seguita la cura razionale comunista: egli è oggi perfettamente guarito, e, a marcio dispetto di tutti i malanni borghesi che l'assalgono da ogni parte, s'irrobustisce, s'ingigantisce e s'incammina a diventare il primo, il più importante cittadino del mappamondo.

Il Comunismo: ecco l'avvenire!

* * *

Il malato ascoltò, riflettè, meditò a lungo, si scosse; si rizzò e rispose risoluto, stendendo la mano al medico:

« Sì! Tu hai ragione! Io sarò comunista, da oggi! ».

Viva il Comunismo e la III Internazionale! Al diavolo gl'imbroglioni!

CARLAMBROGIO.

CRONACHE MILANESI

L'eccidio della Torrazza

L'attacco

Domenica mattina le squadre fasciste « Carnaro », « Corridoni », « Randaccio » e « Battisti », di Milano, si recarono, partendo dalla stazione delle tramvie interprovinciali, a Legnano, per l'inaugurazione di un gagliardetto.

Naturalmente gli squadristi erano tutti « inermi », tanto è vero che al loro ritorno da Legnano poterono sparare qualche centinaio di colpi di rivoltella e lanciare qualche « petardo », del genere di quello buttato sabato sera contro il Circolo socialista di porta Volta.

E' da notarsi anzitutto che il Circolo della Torrazza è un ritrovo familiare, senza caratteristiche politiche. E' inoltre falso che i soci del Circolo abbiano esposto delle bandierine rosse per provocare i fascisti. I festoni e le bandierine di carta furono esposti fin dal sabato sera, ricorrendo la domenica l'anniversario della fondazione del Circolo. Alla domenica — e quindi le bandierine per la... provocazione c'erano anche la mattina! — i soci del Circolo familiare si sono riuniti nella propria sede per partecipare ad una pesca di beneficenza e ad altri divertimenti. Alla sera, fuori del Circolo, la musica di Trenno rallegrava la festicciola e tutto era tranquillo.

Verso le ore 19, i fascisti delle squadre accennate, nel ritornare a Milano, quando furono alla distanza di un 20 metri dal Circolo, forse supponendo che in esso vi fosse chissà qual covo di « delinquenti rossi », ordinarono al personale del tram di fermare. E poi fermarono essi stessi le vetture staccando il « troller ». Indi si precipitarono di corsa contro il Circolo sparando all'impazzata e gettando anche una bomba dentro i locali, bomba che è stata rinvenuta dai carabinieri. I colpi di rivoltella furono numerosissimi e nessuno dei soci sembra abbia risposto al pezzesco fuoco degli aggressori.

Terrore e distruzione

La scena fu terribile: scoppi di rivoltelle, di moschetti e di bombe a mano, feriti gementi al suolo, donne urlanti, bambini spaventati. Poi la selvaggia scena della devastazione e della distruzione del Circolo. I 40 carabinieri di scorta non si sono mossi, anzi, ad accrescere il terrore, si diedero anche essi a sparare pazzamente. E dopo i fatti, nel paesetto è subentrato il terrore poliziesco: case perquisite, contadini fermati ed arrestati senzo motivo. A tutt'oggi gli arresti mantenuti assommano a 20, di cui 17 contadini ed operai e tre fascisti. Come vi abbiamo già riferito i feriti sono nove di cui sei a colpi di bastone e tre di rivoltella. I più gravi sono il contadino Citterio Andrea di Angelo di anni 28, ferito al torace e il fascista Bongi Giuseppe. Siamo pure informati che i danni recati dalla devastazione al circolo Risorgimento, ammontano a 20 mila lire.

Un particolare degno di nota è che tutti i giornali borghesi dando al conflitto versione della « imboscata comunista » attribuiscono le loro informazioni ai rapporti della Questura. Sta di fatto invece che persino la Questura ha accertato... il contrario, tanto che è stato ordinato l'arresto di tre comandanti squadristi.

Conferenza del compagno Terracini

sulla nuova politica economica russa

Invitato dalla U. P. Milanese, il compagno Umberto Terracini ha tenuto domenica, 28 maggio, una conferenza nel salone delle Statue del Castello Sforzesco, affollatissimo di pubblico.

L'oratore precisa subito che l'economia nuova di cui intende parlare è quella che si va instaurando con sforzi giganteschi nella Russia dei Soviet, man mano che la costituzione si va assestando e consolidando. Dopo aver ricordata la crisi periodica a cui va soggetta la Russia per le piogge primaverili e per la pessima e caotica disorganizzazione delle strade per cui le comunicazioni stradali, fluviali, ferroviarie sono rese ultramodo difficili, il nostro compagno indugia ad illustrare la crisi dei trasporti e, conseguentemente, la crisi di distribuzione, della primavera 1921 particolarmente grave. La rivolta di Kronstadt — nel marzo 1921 — è stata determinata da questo stato di cose oltremodo preoccupante.

L'oratore, seguito con viva attenzione dagli uditori, si diffonde in un minuto esame dell'opera svolta dai bolscevichi russi per creare un'economia nuova nella grande repubblica proltaria. Analizza dettagliatamente il criterio di distribuzione dei prodotti adottato e l'importante problema della razionale produzione del petrolio, che è stato il fulcro della recente Conferenza di Genova e per la cui soluzione si sta organizzando la riunione internazionale dell'Aja. Il vecchio metodo di sfruttamento della nafta — sotto il beato regno della proprietà privata — è stato illustrato dal nostro compagno con tratti felicissimi, non privi di qualche spunto comico. A questo preistorico metodo di sfruttamento individualistico, l'oratore contrappone il vasto piano generale di riorganizzazione economica della Russia — ideato da una delle figure meno note della Rivoluzione russa, il compagno Krisanowsky — che si va lentamente applicando attraverso difficoltà gigantesche e del quale traccia le linee principali.

Il resoconto stesso meriterebbe assai più di questi schematici accenni, dovuti alle necessità del giornale.

A proposito della riorganizzazione economica della Russia, il nostro compagno si rivolge a quanti ritengono la dottrina e la pratica comunista come qualcosa di catastrofico di negativo, di caotico, e la dichiarano tronfia sicumera, invitandoli a studiare la legislazione rivoluzionaria russa — sempre coerente ai principi fondamentali del socialismo — e a seguire lo sviluppo economico della Repubblica dei Soviet.

Il comunismo non è distruzione: è invece la creazione di nuovi rapporti economici fra l'individuo e la collettività, pel momento rappresentata dallo Stato operaio. La stesa rivolta di Kronstadt ha insegnato quanto grave sia il problema della distribuzione in Russia.

La nuova economia russa ha come punto di partenza la rivolta dei marinai di Kronstadt. Il piano generale di riorganizzazione economica ripara ad un errore della rivoluzione che non tenne conto per la natura prevalentemente militare della politica dei Soviet, dei problemi economici vitali, non ignorati ma non studiati.

Il compagno Terracini dimostra quanto illusorie siano le illazioni di coloro che auspicano il ritorno puro e semplice al regime della proprietà privata. La legislazione economica di transizione dello Stato bolscevico, non lede e non lederà mai il principio fondamentale della proprietà socializzata.

Il nostro compagno ha concluso la conferenza, riferendo la convinzione assoluta del compagno Krisanowsky che la realizzazione del piano generale economico della Russia dei Soviet non è lontana. Tale opinione è condivisa da tutti i compagni russi e dai rivoluzionari di ogni paese, a cui tardo poter dimostrare ai numerosi nemici e ai subdoli denigratori come il superiore ordinamento della produzione, nell'esclusivo interesse collettivo, e il senso pratico dell'organizzazione nazionale della produzione sia racchiuso nella dottrina comunista.

Gli applausi — nutritissimi e insistenti — che hanno salutato la chiusa della magnifica conferenza, stanno a dimostrare che, anche in ambienti non esclusivamente proletari la parola comunista sa suscitare una eco simpatica e lusinghiera.

m. f.

Per la Patria

Il 24 maggio i buoni *patrioti* hanno commemorato, ognuno a modo suo, la *bella guerra*.

Ma una delle più... *degne* commemorazioni è certo quella di cui ritagliamo la notizia dal *Corriere della Sera* del 24 maggio, rubrica di pubblicità: « Echi di spettacoli, ritrovi, ecc. ».

« Gran Veglia della Vittoria all'Orfeo ».

— Questa notte, l'elegante locale è riccamente addobbato per la circostanza e la festa sarà ricca di specialissime attrazioni».

L'« Orfeo », come tutti sanno, è... un *Bal Tabarin!* Bella maniera di onorare i morti!

L'Occhio di Mosca fra i pescicani.

Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.

Il successo della festa milanese pro Prestito Stampa Comunista

La festa danzante organizzata a cura del Gruppo lavoratori albergo e mensa di Milano è ottimamente riuscita. Hanno lodevolmente contribuito al buon successo, dimostrando moralmente materialmente la loro solidarietà, la Sezione della *Filam*, che concesse i locali, offerse premi e assistette i nostri compagni nell'opera di organizzazione, e la Cooperativa esercizi pubblici la quale pure offerse doni e prestò un inappuntabile servizio di « buffet ».

L'incasso complessivo è stato di oltre 3000 lire, di cui un migliaio sono state spese per l'orchestra e la preparazione della festa e le rimanenti 2000 lire sono già state consegnate al Comitato centrale del prestito pro stampa comunista. Tutti i compagni e i soci della *Filam* indistintamente possono sempre prendere visione dei conti rivolgendosi al socio Pozzoni Giuseppe, presso la sede dei lavoratori d'albergo e mensa.

Non essendo ancora stati ritirati numerosi premi, tra i quali parecchi veramente ricchissimi, il Comitato organizzatore della festa ha deciso che se entro il 20 giugn i vincitori non si saranno presentati, i pre mi stessi saranno offerti al Comitato cen trale del prestito pro stampa, che si far esso stesso iniziatore di un'altra grand lotteria, alla preparazione della quale un apposita Commissione di compagni sta gi fervidamente lavorando.

Il suicidio del redattore-capo del "Secolo,,

Nel suo ufficio, alla redazione del *Se colo*, si è ucciso, sabato scorso con u colpo di rivoltella alla tempia destra, pubblicista Francesco Perotti, di 42 ann nato a Stradella, da modesta famigli operaia.

Il Perotti aveva lavorato nella sua pr ma giovinezza come operaio metallurgico Si era quindi dedicato alla organizzazion di classe. Trasferitosi a Milano, l'on. Tre ves l'aveva chiamato al *Tempo* ove il Pe rotti iniziava la sua carriera giornalistic come un « reporter ». Quando l'ing. Pol temoli divenne direttore del *Secolo*, Perotti fu assunto come cronista al gio nale democratico dove rimase fino all fine. Da qualche anno copriva il posto redattore-capo.

Nel campo Giovanile

Il perchè della nostra disciplina

Sovente discorrendo con amici, ed anche con avversari della struttura del nostro partito, mi sono sentito rivolgere parecchie domande, alle quali (contrariamente a quanto credono taluni) è facile rispondere.

« Perchè violaltri comunisti avete una disciplina così ferrea? perchè subordinate la libertà d'azione, d'iniziativa, e quelli che volta per volta, sono gli ordini dei vostri Esecutivi, provinciale e a quello Nazionale? Perchè, infine, pur nell'ambito del partito, non lasciate ai vostri inscritti, quella libertà che caratterizza tutti gli altri partiti politici? ».

A queste domande che rivelano una profonda incomprensione di ciò che è il compito del nostro partito nell'attuale momento storico, e che pur ci sentiamo sovente rivolgere, è facile, lo ripeto, la risposta, che ci viene del resto suggerita, dalla storia della lotta del proletariato contro la borghesia, in questi ultimi anni.

A questi critici faciloni, noi rispondiamo, che se il proletariato non conquistò il potere politico nei movimenti rivoluzionari del 1919-1920, che culminarono, nell'occupazione delle fabbriche, lo deve solo alla convivenza nello stesso partito di classe, di convinti rivoluzionari, da un lato, o dell'altro, da una pletora di verbosi politicanti camuffati per l'occasione da pseudo rivoluzionari, che con opera subdola approfittando delle loro posizioni di dirigenti della massa, pugnalarono la stessa alle spalle, consegnandola, legati mani e piedi, alla reazione borghese che si vendicava così ferocemente della paura avuta nel settembre 1920.

Del resto è facile la constatazione: alla raffica di reazione scatenata dalla borghesia in difesa dei propri interessi, di fronte a questa ondata di cieca violenza che tutto travolge, uomini e cose; un solo partito rimase fermo, irremovibile, opponendo all'inutile ferocia avversaria, la saldezza morale dei propri militi, serrati tutti atto no al grosso organismo. Il nostro!

La ragione di questa fermezza è appunto che nel seno di essa vi è unicità di pensiero e d'azione in modo da poter creare un organismo accentrato in tutte le sue attività: requisito indispensabile per teper alta nella tempesta la bandiera della Rivoluzione.

Nello smarrimento dell'ora tragica, ora di paure e di viltù, noi rimaniamo saldi al nostro posto, forti di una disciplina fatta di convinzione, e della persuasione, che solo sacrificando tutti, la nostra individualità, a quelle che possono essere le necessità della lotta, possiamo riprendere la marcia in avanti, per la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Solo con la nostra disciplina che elimina volta per volta capi e gregari che tendessero ad indebolire il fronte comunista, e conservando intatta la nostra fermezza e ci possiamo preparare agli eventi della immancabile riscossa proletaria!

RAOUL.

Sport proletario

Potrà sembrare a taluno che colla gravità della situazione e colla grandiosità raggiunta dalla lotta prolearia per la difesa delle sue rivendicazioni di classe, mal si addica da parte nostra occuparci anche della cronaca sportiva, riferise su avvenimenti che molti militanti del nostro Partito hanno sempre trascurato e tuttora trascurano come poco confacenti alla nostra azione di disciplinate avanguardie proletarie.

Eppure noi non possiamo disinteressarci di questi grandiosi tornei moderni, creati dallo sport, e ai quali volgono la loro attenzione appassionata milioni e milioni di operai.

Le competizioni industriali dei pescicani della gomma, delle automobili, ecc., lasciano infatti quasi indifferente l'anima proletaria. Gli operai invece si interessano delle cronache sportive in quanto essi interpretano lo sport come l'educazione del corpo, necessaria all'individuo, quanto la educazione dello spirito.

Dai Greci, che esaltarono la bellezza e la perfezione del corpo, la forza fisica acquistata nei celebri giochi, che eressero a dottrina la ginnastica, ai Romani che lasciarono al popolo il loro motto: « mens sana in corpore sano », ai cavalieri medioevali dai cruenti ed eroici tornei, tutti i popoli, tutte le classi giovani, hanno considerato necessaria alla gioventù e all collettività l'esercizio della forza perch sostenesse le lotte e le aspirazioni de l'anima.

La giovine Russia proletaria che ha d vuto servirsi delle baionette delle su guardie rosse per difendere il suo diritt alla vita, che deve lottare contro la fam e intensificare ogni giorno la sua produ zione, doveva sentire la necessità di qu sta perparazione materiale, per la difes della Rivoluzione.

I comunisti del mondo intero che hann di fronte immense forze avversarie, com già compresero i comunisti e proletari ru si, devono comprendere questa necessità

L'Internazionale comunista ha affronto e risolto infatti l'importante problema

I rappresentanti dei vari paesi del mon do che si trovarono riuniti a Mosca, nell occasione del Congresso Mondiale dell'In ternazionale comunista, del Congresso de Sindacati rossi e del Congresso dell'Inter nazionale giovanile comunista, s'intratter nero a parlare dello sport operaio e deli beraron di costituire l'Internazionale Ros sa dello sport.

Questa nuova Internazionale si propon di svolgere un'attiva opera di propagand per l'organizzazione della coltura fisica de le masse operaie, mediante la produzion di speciali istituti sportivi proletari.

Con questo nuovo organismo, anche nel lo sport, la classe operaia rivoluzionari afferma la sua individualità, per scinder inesorabilmente tutto ciò che s'accompa gna allo sport moderno, deturpandone l essenza, corrompendone gli scopi. La clas se operaia, colla sua Internazionale spor tiva, toglie alla classe padronale la possi bilità di sfruttare le nobili iniziative pro letarie e i tenaci sforzi dei proletari, di venuti « sportmen » ai fini delle propri speculazioni economiche.

Quale lavoro di preparazione si è pre fisso la nuova Internazionale? Creare fr gli operai numerose organizzazioni in tutt i rami sportivi: podismo, alpinismo, ca nottaggio, ecc.

Ciò che prima era riservato solo alla gioventù borghese ed aristocratica, com'è avvenuto in Russia, diventa in tal mod patrimonio comune, patrimonio proletario

Il programma delle nuove organizzazio ni sportive, è stato chiaramente fissato promuovere la coltura fisica del proleta riato; organizzare gli operai ancora ade renti agli Istituti sportivi borghesi nell Unione Operaia dello Sport; utilizzare lo sport operaio a servizio della rivoluzione liberare la coltura fisica proletaria dallo spirito e dai metodi borghesi, ecc.

Questo programma, evidentemente, vie ne a conciliare le aspirazioni dei lavorato ri rivoluzionari che finora sono stati in parte notevole attratti dallo sport bor ghese.

I proletari e i compagni debbono assu mersi questo nuovo compito di lotta e d organizzazione, poichè anche nel campo sportivo la borghesia affila le sue armi e tende i suoi tranelli contro la classe lavoratrice.

G. A.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

Somma precedente L. 284.50

Milano: Fra interessati, ricordando la lezione di Canegrate » 4.—
Milano: Con auguri di pronta guarigione » 1.40
Milano-Legnano: Continuando a zoppicare » 2.—
Vigevano: Fra compagni dopo una gita a Ternaco (Novara » 5.—
Id.: V. Piccolini salutando il comagno cap. Leon Brak » 1.—

Totale L. 297.90

La lotta fra le classi non si sopprime per infuriare di repressioni brigantesche contro uomini e partiti. Essa è la sola realtà storica fra tanto dilagare di pietose rinunzie rivoluzionarie.

"L'Ordine Nuovo,,

quotidiano del Partito Comunista, di questa lotta è il più efficace interprete, la guida tenace. Leggetelo e diffondetelo!

"LA COMPAGNA,,

organo del Partito Comunista d'Italia per la propaganda fra le donne.

LOTTE PROLETARIE

La continuazione del Convegno delle maggioranze e minoranze comuniste nelle amministrazioni comunali della Provincia di Milano

Coll'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le maggioranze e minoranze comuniste nelle amministrazioni comunali della provincia di Milano, e di alcune anche della provincia di Bergamo, è continuata domenica scorsa in una sala della Camera del Lavoro la discussione che era stata brutalmente interrotta dalla questura milanese il 23 aprile u. s.

L'Ordine del giorno portava:

Azione dei Comunisti nelle Amministrazioni comunali e rapporti dei compagni amministratori col Partito.

Costituzione Ufficio Provinciale di Consulenza legale.

Varie.

Alle 10 precise il convegno si apre.

Presiede *Bellone*.

Questi ricorda brevemente il contenuto della discussione precedente, troncata dalla violenza della polizia.

Invita quindi a continuare nell'esame delle varie questioni.

Saporiti fa notare che da oltre un anno l'amministrazione di Vigentino è sabotata dal Prefetto, il quale le impedisce ogni iniziativa, e respinge qualunque deliberazione. Ritiene quindi che si debba abbandonare le amministrazioni.

Sanga crede che sia utile restare nei Comuni.

Cavagnolo fa presente che non è il caso di decidere se sia accettabile o meno la decisione dell'Esecutivo del Partito, di restare nei Comuni; ritiene che, pur facendo eventualmente presente l'opinione dei convenuti circa l'utilità o meno di restare nei comuni, si debba studiare, nelle contingenze attuali, che cosa si deve fare nelle amministrazioni locali.

Rivolta è dello stesso parere di Cavagnolo. Fa notare che, specie nei piccoli paesi, un consigliere comunale, avendo la fiducia delle masse, può utilmente usare dell'ascendente che ne deriva, per i fini del Partito. Quindi ritiene utile il permanere nelle Amministrazioni.

Beretta è del parere che tanto le maggioranze quanto le minoranze comuniste escano dai Comuni e dalle Provincie, perchè è contrario allo spirito del programma comunista fare gli amministratori di istituti borghesi.

Pasquini pensa che l'opera dei comunisti si debba esplicare soltanto nelle minoranze, dove la critica continua e seria sull'operato delle avversarie maggioranze riuscirebbe di grande utilità per il Partito. Ciò in linea di principio. Per quanto si tratta ai Comuni della provincia di Milano, egli pensa che è ingenuo il pensare che vi possa fare azione rivoluzionaria. Ma non si può fare neanche della semplice amministrazione, perchè il prefetto non guarda agl'interessi delle popolazioni, ma fa solo dell'azione politica, e conseguentemente non ha altro scopo di rendere impossibile la vita alle amministrazioni sovversive.

Ritiene quindi che si debba iniziare un'agitazione per andar via dalle amministrazioni, così maggioranze che minoranze comuniste. Ad ogni modo è necessario che l'Esecutivo del Partito studi profondamente la questione; e la risolva con criteri esclusivamente politici.

Cavagnolo pensa che non vi sia nessuna contraddizione fra l'ordine di restare nelle amministrazioni e l'impossibilità materiale di compiere opera proficua per il proletariato.

Dimostra brevemente come collegando in un'unica azione l'opera dei Comuni comunisti si potrebbe almeno tener fede al programma massimalista con cui vennero impostate le elezioni amministrative nel 1920.

Negro ritiene che certe titubanze manifestate dai compagni favorevoli all'uscita dalle amministrazioni locali abbiano un substrato piccolo-borghese. E' fanciullesco preoccuparsi delle difficoltà frapposte dagli enti amministrativi superiori, per farsi trascinare ad abbandonare i posti che si occupano. I comunisti si debbono infischiare del prefetto e di tutte le autorità, nel senso di non preoccuparsi che le proprie deliberazioni siano respinte. Il proletariato giudicherà in ogni caso l'opera dei comunisti. Non bisogna dimenticare che noi siamo un partito politico e come tale dobbiamo cercare in tutti i modi, e con tutti i mezzi di permeare l'organismo borghese per minarne la costituzione e diminuirne la vitalità. D'altra parte è impolitico abbandonare dei posti in cui siamo mandati dalle masse.

In fatto poi di amministrazione pratica, è impossibile dare delle norme precise; occorre affidarsi allo spirito ed alla convinzione comunista dei compagni e alla perfetta subordinazione di questi al Partito amministrativo per risolvere caso per caso le difficoltà che si presentano, tenendo calcolo che occorre difendere solo e sempre gl'interessi morali e materiali del proletariato.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei rappresentanti dei comuni comunisti della provincia di Milano, dopo matura discussione sull'azione da svolgersi dai comunisti nelle amministrazioni locali, preso altresì atto delle disposizioni emanate dagli organi centrali del Partito, invita i compagni amministratori a resistere con tutti i mezzi a propria disposizione nelle posizioni conquistate; ispirandosi senza jattanza ma con dignità ai principi del programma comunista e ponendosi, nell'esplicazione della propria opera, a piena ed assoluta subordinazione degli organi competenti del Partito ».

Il compagno *Beretta* presenta a sua volta il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle maggioranze e minoranze comuniste, riunito il 28 maggio, udita la situazione dei diversi Comuni nostri dai propri rappresentanti, esprime il parere che, dato il momento che attraversiamo, l'Esecutivo del Partito disponga l'abbandono in massa di tutti i Comuni retti da compagni, anche da parte delle minoranze. Ciò per tattica politica, coll'intento di creare una forte crisi nel regime borghese ».

Procedutosi alla votazione, viene approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Negro.

Si passa alla discussione dell'Ufficio provinciale di consulenza legale.

Negro spiega quale debba essere il compito di questo Ufficio: dare ai compagni i consigli del caso nelle varie difficoltà che si frappongono ad essi nell'esplicazione della propria opera nei comuni. Propone di demandare all'Esecutivo federale la nomina dei compagni che faranno parte dall'Ufficio di consulenza legale.

Rimane così stabilito: i nomi saranno pubblicati nella « Voce Comunista ».

Dopo di che il Convegno si chiude, coi migliori auguri per la vita del Partito anche in questo ramo della sua attività.

Anche in questo campo, in cui sembrava esservi una lacuna, è risolta la questione delle maggioranze comunali comuniste. RESISTERE: *ecco la parola d'ordine ai compagni un po' sfiduciati dalla lotta quotidiana per differenziare la prassi comunista anche in questi organismi.* RESISTERE *senza jattanza, ma con dignità, sempre in subordinazione al Partito ed ai suoi organi sia provinciali, che sezionali, è il loro compito immediato, preciso, senza tergiversazioni, senza inutili speranze.*

Così la lotta comunista si unifica nelle varie Branche della sua molteplice attività; così si appianano progressivamente gli stridenti contrasti nei confronti dell'opera e delle direttive comuniste; così si è semplificata la preoccupazione di molti buoni compagni, i quali presi nelle maglie di questa rete, assorbiti ed infatuati della pratica quotidiana delle loro mansioni, potessero scordare le reali finalità politiche del nostro Partito, anche in questo particolare ramo della sua funzione attuale di propaganda.

All'opera, dunque, compagni amministratori, sia di maggioranza che di minoranza: i primi per resistere in ogni modo alla lotta contro di essi naturalmente scatenata dalla borghesia e dai suoi organi esecutivi; gli altri per una critica, serrata, convincente dell'organismo comunale, e dell'opera a danno della classe lavoratrice che ivi si svolge da parte delle amministrazioni borghesi e da quelle social-democratiche.

L'agitazione metallurgica

L'esito definitivo del referendum metallurgico in Lombardia

Lunedì la FIOM ha potuto, dopo il lungo spoglio della votazione avvenuta in tutte le Sezioni metallurgiche della Lombardia, calcolare l'esito definitivo del « memorandum » che resta fissato dalle cifre seguenti:

Votanti 50.062; contro ogni riduzione e per lo sciopero 43.503; per la prosecuzione delle trattative 5047; astenuti 1314; schede nulle 198.

Mercoledì, alle ore 14, scadeva il termine fissato al Consorzio industriale per dispondere al « referendum » degli operai. In mancanza di risposta la FIOM avrebbe proclamato lo sciopero in tutta la regione lombarda.

La massa metallurgica disciplinata alla propria organizzazione è al proprio Comitato di agitazione ha atteso gli ordini che sarebbero stati impartiti.

Fallito l'ultimo tentativo di ripresa delle trattative, è stato proclamato lo sciopero a partire da giovedì mattina.

Gruppi e sezioni metallurgiche comuniste lomb. per un Convegno Nazionale

Domenica mattina si è svolto alla palazzina di porta Venezia l'annunciato Convegno regionale fra tutti i gruppi metallurgici e le Sezioni sulle direttive comuniste della Lombardia.

Per il Comitato Centrale era intervenuto il compagno Monfisani di Torino, il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso in cui ha preso in esame la situazione nazionale, raccomandando ai compagni di subordinare ogni esigenza locale alle più vaste esigenze generali. Quindi ha passato in rassegna le condizioni delle varie regioni, svelando il gioco degli industriali che tentano spezzare la resistenza proletaria* usando, a secondo delle località l'intransigenza o la disposizione ad accordarsi. « Ciò non deve avvenire — dice il nostro compagno — perchè il proletariato parando le mosse dell'offensiva borghese, saprà unire le sue forze in una azione di difesa e di riscossa ».

Anche i compagni milanesi si sono mostrati concordi coi concetti espressi da Monfisani e il Convegno, dopo matura discussione, si è concluso con l'approvazione del seguente ordine del giorno che riassume il punto di vista dei comunisti nell'attuale situazione:

« I rappresentanti dei Gruppi comunisti metallurgici e delle Sezioni della FIOM, sulle direttive comuniste della Lombardia, convocati dal Comitato Provinciale Sindacale Comunista per esaminare la situazione nei riguardi della presente situazione metallurgica;

si richiamano alla tattica ripetutamente sostenuta dal Partito e dal Comitato Nazionale Sindacale Comunista in merito alle vertenze sindacali che attualmente interessano le diverse categorie di lavoratori;

considerato che i risultati del *referendum* indetto dalla FIOM per l'accettazione del principio delle diminuzioni salariali; confermano in modo chiaro, preciso, inequivocabile le previsioni fatte dai comunisti sulle reali intenzioni e sulla volontà di lotta delle masse per la difesa dei loro interessi;

considerato che l'esperienza del recentissimo passato dimostra come i movimenti parziali o locali in questo particolare periodo di offensiva capitalistica non possono risolversi che in sconfitte dolorose ed esiziali per la compagine proletaria e che gli stessi scioperi generali di categoria o sortiscono ai medesimi effetti oppure non dànno quei risultati che giustamente reclama la massa lavoratrice;

declinano ogni e qualsiasi responsabilità sulle conseguenze deleterie che dovrà scontare la classe operaia metallurgica dalla restrizione dello sciopero a semplice carattere regionale:

e nel mentre dichiarano di mantenersi scrupolosamente disciplinati agli ordini che gli organi responsabili riterranno opportuno di emanare;

invita formalmente il C. C. della FIOM a indire d'urgenza un Convegno nazionale metallurgico per una impostazione unica di lotta e predisporre senza indugio per lo sciopero generale dell'intera categoria:

e contemporaneamente esercitare sulla Confederazione Generale del Lavoro le necessarie pressioni perchè questa sproni l'Alleanza del Lavoro, di cui è parte preponderante, a coordinare le agitazioni delle singole categorie — quale organismo nazionale che unisce tutte le forze proletarie — in modo da farle sboccare in un unico movimento generale e simultaneo di tutto il proletariato, solo mezzo atto ad impedire l'ulteriore arretramento nel campo sindacale dei lavoratori, anelanti tutti alla riscossa liberatrice ».

Lo sciopero dei muratori

Un appello del Comitato di agitazione degli edili milanesi

Il Comitato d'Agitazione degli edili scioperanti ha lanciato alla massa il seguente appello che mette in luce le cause e le ragioni dell'agitazione:

Lavoratori milanesi!

« Da parecchie settimane gli edili di Milano e paesi limitrofi si trovano in sciopero per difendere i loro sacrosanti diritti, conquistati attraverso decine d'anni di sacrifici, oggi calpestati e minacciati dalla caparbietà industriale.

Mentre l'accordo circa le nostre aspirazioni materiali sarebbe molto probabilmente raggiungibile, non così è in merito alle nostre conquiste morali, e più precisamente in riguardo al principio delle « otto ore di lavoro » giornaliere.

Compagni, lavoratori!

Vi denunciamo questo fatto, per rendervi edotti della nostra causa che è contemporaneamente la causa di tutto il proletariato, perchè una sconfitta nostra avrebbe indiscutibilmente la sua ripercussione dannosa per tutta la classe lavoratrice.

Gli industriali edili, per giustificare la loro sfacciata offensiva vanno strombazzando che il principio delle otto ore non verrebbe affatto vulnerato con le loro proposte delle nove ore di lavoro giornaliere durante due mesi estivi, e sette ore durante un identico periodo di tempo nella stagione invernale. Questa non è che una abile mossa dei nostri industriali (ai quali seguirebbero quelli delle altre categorie) per aprire una breccia nelle file proletarie sul principio delle otto ore di lavoro. E lo dimostriamo.

Consideriamo che la maestranza edile sia occupata nei suddetti due mesi estivi nella misura del 100 per cento. Quanti sarebbero gli operai che lavorerebbero sette ore giornaliere durante i due mesi invernali per pareggiare la media di otto ore di lavoro? Nemmeno il 30 per cento! Circa il 70 per cento degli operai si vedrebbe quindi vulnerato il principio delle otto ore.

E ciò mentre la disoccupazione, specialmente nella nostra categoria, infierisce più che mai. Aumento di produzione? Noi non lo neghiamo: gli industriali edili hanno la facoltà di farlo occupando i disoccupati.

Ricupero? Abile ed elegante mossa per ingannare l'opinione pubblica in quanto il ricupero è ammesso nel contratto scaduto ma soltanto quale diritto facoltativo e straordinario.

Che la nostra causa sia giusta è dimostrato dal fatto che già molti imprenditori hanno accettato il rinnovamento del vecchio contratto di lavoro.

Compagni!

Noi lottiamo per una questione morale di principio, che interessa direttamente tutta la classe lavoratrice, e la nostra parola d'ordine è oggi: Resistere finchè la caparbietà industriale sia vinta e le otto ore siano mantenute nella loro interezza.

Noi abbiamo voluto con il presente appello rendervi edotti sulle cause della nostra aspra lotta perchè voi non ci neghiate la vostra solidarietà morale e la vostra simpatia ».

Gli edili, unanimi, invitano l'Alleanza del Lavoro ad una azione generale di difesa.

Oltre seimila operai sono intervenuti venerdì, 26 corr., al comizio degli edili scioperanti, che ha avuto luogo nel salone massimo della Casa del Popolo. Il compagno Bianchi ha riferito sul primo incontro avvenuto con gli imprenditori dissidenti dal Collegio capimastri, informando che ogni decisione è stata rimessa ad un prossimo convegno. Quindi, venendo ad esaminare la presente situazione sindacale, nota che gli edili, alla quinta settimana di sciopero, lottano con l'entusiasmo del primo giorno; i ceramisti resistono da cinque mesi eroicamente per la difesa dei postulati proletari; i contadini sono da sette mesi in agitazione; i metallurgici, infine, stanno per affrontare ora la loro battaglia. Perchè dunque non collegare tutti questi movimenti separati in un movimento solo?

Il Comitato d'agitazione edile, conclude il compagno Bianchi, è del parare di invitare la Alleanza del Lavoro ad intervenire e promuovere una azione unica di difesa e di riscossa proletaria! (*vivissimi applausi*).

Dopo qualche discussione, durante la quale alcuni operai si dichiarano favorevoli alla proposta del Comitato, si alza un operaio il quale pronuncia qualche parola stentatamente imparaticcia e presenta un o. d. g. — compilato evidentemente... dal presentatore — nel quale si ripetono le stesse ragioni dei dirigenti della *Fioe*, che la massa non volle riconoscere.

Immediatamente il compagno Bianchi, senza prendersela minimamente coll'ingenuo operaio che si era fatto imboccare dai mandarini, ha risposto per filo e per segno dando ragione di tutta quanta l'opera spiegata dal Comitato di Agitazione, che faceva proprio il seguente o. d. g. del compagno Abbiati:

« Gli operai edili in isciopero, riuniti a comizio il 26 maggio alla Casa del Popolo;

constatato che la lotta contro gli imprenditori edili sostenuta da oltre un mese per la difesa delle conquiste proletarie assume un carattere generale in quanto colpisce molte categorie di lavoratori e che gli industriali profittano della vantaggiosa loro posizione nel colpire i lavoratori di categoria per categoria;

ritengono ormai necessario rispondere alla offensiva padronale con un movimento generale della classe lavoratrice;

e invitano il Comitato locale della Alleanza del Lavoro a promuovere un'intesa fra tutte le categorie operaie per un'azione comune di difesa ».

Questo ordine del giorno fu approvato ad unanimità, meno uno, il voto del presentatore dell'altro o. d. g.

Mercoledì scorso venne effettuato il *referendum* sull'accettazione della proposta Schiavi per le otto ore e mezza di lavoro.

Ma l'agitazione procede sempre compatta fra l'entusiasmo non scemato degli edili milanesi.

L'occhio di mosca
fra gli Edili milanesi.

Cinque mesi di sciopero

degli operai ceramisti

La lotta che stanno tuttora combattendo gli operai ceramisti di Milano, di Pisa, di Mondovì e di Laveno è una delle più lunghe che conti la storia del movimento operaio italiano. Essa dura infatti dai primi giorni del gennaio di quest'anno e non presenta, purtroppo, finora alcuna probabilità d'una soluzione.

Nel luglio 1921 gli industriali, colla scusa delle mutate condizioni dell'industria, disdettarono il concordato in corso proponendo la riduzione del caro-viveri giornaliero da lire 12,05 — per gli operai di prima categoria — a lire 6. Dopo lunghe discussioni, allo scopo di evitare la lotta, l'organizzazione — diretta dal socialdemocratico on. Paolino — accettava che l'indennità di caro-viveri venisse diminuita di tre lire al giorno.

La debolezza dimostrata in questa occasione dai dirigenti dell'organizzazione operaia servì naturalmente a rendere audaci i proprietari i quali, dopo pochi mesi, ritornarono all'attacco tentando di falcidiare ancora i salari degli operai e, in particolar modo, degli apprendisti. Le masse non potevano però assolutamente accettare le condizioni che si voleva imporre loro e così lo sciopero che, anche a costo di subire una prima e grave riduzione delle paghe, si era voluto evitare, scoppiava — come abbiamo detto — nei primi giorni del mese di gennaio.

La prova di compattezza e di spirito di sacrificio data dagli operai durante questa lotta è veramente meraviglioso. Malgrado la miseria e le sofferenze causate dalla lunga astensione dal lavoro essi hanno resistito e resistono tuttora in modo veramente eroico. Ma se l'atteggiamento delle masse è degno della più nostra viva ammirazione, i capi di esse — e in special modo l'on. Paolino — hanno dimostrato in questa battaglia la loro assoluta mancanza di una visione generale della situazione, l'assoluta deficenza di energia e, anche, di capacità sindacale.

Lo sciopero si prolunga da quasi 5 mesi; gli operai sono nella più squallida miseria; in mezzo ad essi incomincia a regnare lo sconforto, ma non una parola d'ordine, chiara, precisa, è ancora giunta dai capi: la tattica del « caso per caso »; la tattica del rinculo fa, qui come altrove, i suoi effetti.

Abbandonata a sè stessa la massa dei ceramisti non sa quale linea di azione deve seguire; quale sia il metodo che possa garantirla da una sconfitta tanto più dolorosa in quanto subita dopo una lotta lunga e snervante.

Solo la solidarietà — non a parole, non attraverso ad ordini del giorno... votati per acclamazione — delle altre categorie può, ancora oggi, garantire agli operai ceramisti la vittoria. Solo il fronte unico e l'azione generale propugnati dai comunisti possono salvare questi eroici lavoratori dalla disfatta e dallo sbandamento.

Fra i lavoratori della Terra

L'agitazione per il patto colonico della « bassa » sembra di nuovo arenata.

Il Comitato provinciale di Conciliazione ha emesso un lodo, il quale sembra in contrasto cogli interessi dei contadini.

Era naturalmente prevedibile un simile esito: dalla burocrazia degli organismi statali non poteva certo uscire una decisione favorevole ai lavoratori.

Che farà la Federazione?

Non sappiamo. Ad ogni modo rileviamo come la nostra visione delle cose è stata reale e saggia.

Ai contadini, come a tutti i lavoratori, diciamo la parola d'ordine comunista: nessuna agitazione fatta colla tattica del « caso per caso » potrà ottenere risultati di vittoria.

E' necessario ora, come non mai, la lotta unica, generale, seriamente preparata.

Lavoratori della Terra, ai vostri organizzatori imponete questa tattica, unica vostra salvezza!

Il ripristino delle tariffe salariali del vecchio patto, il perfetto funzionamento delle Commissioni di Vigilanza, tutte le giuste richieste vostre, sono uguali alle richieste delle altre categorie.

Quindi azione unica di tutti i lavoratori d'Italia, diretta e guidata dall'*Alleanza del Lavoro!*

Il Contadino Comunista.

Il III Congresso Nazionale degli inquilini

Come è noto dal 21 al 26 settembre prossimo, si terrà in Roma un Congresso Internazionale dell'abitazione, il primo dopo quello che ebbe luogo all'Aja nel settembre 1913.

Contemporaneamente e nella stessa Roma l'Associazione Nazionale degli Inquilini terrà il suo 3° Congresso Nazionale a cui parteciperanno tutte le Leghe Inquilini d'Italia aderenti alla Associazione Nazionale, le rappresentanze Comunali, e di tutte le organizzazioni politiche ed economiche la cui azione si svolge in difesa dei meno abbienti. In detto Congresso sarà trattato il problema dell'abitazione sotto i suoi vari aspetti, e l'intervento, già sino da ora assicurato di eminenti personalità politiche, igienisti e sociologi, darà all'avvenimento vera importanza nazionale.

E' assicurato il ribasso ferroviario del 60 % da qualunque stazione del Regno.

Adesioni e proposte vanno dirette alla Associazione Nazionale Inquilini - Corso Venezia n. 97 - Milano.

L'agitazione dei chimici

Come già le maestranze di Milano, anche gli operai chimici di tutte le regioni lombarde sono in agitazione, e pure esse reclamano la riconferma dei patti di lavoro già disdetti. In questi giorni nelle principali località si sono svolti importanti comizi ai quali il segretario regionale Scarrone ha portato a conoscenza delle maestranze tutta l'opera svolta dalla Federazione.

Anche in queste riunioni le masse hanno manifestato tutta la loro decisa volontà per uscire da quella incerta situazione che viene a loro creata per la mancanza dei patti di lavoro, dichiarandosi inoltre tutti concordi nell'eseguire tutte quelle deliberaioni che potranno essere prese dai compagni di Milano.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Il Ricreatorio proletario domenicale ha incominciato a funzionare egregiamente. Con tale istituzione vengono raccolti, a scopo di divertimento, tutti i figli dei lavoratori soci dei Circoli operai, levandoli dalle strade, dai vizi, dalle corruzioni. Il Consiglio del Circolo « *Familiare Sempre Uniti* », constatando l'utilità del Ricreatorio, ha elargito allo stesso L. 100, per le spese che dovrà sostenere nell'acquisto di arnesi ginnastici. Domenica, 11 giugno, poi i ragazzi del Ricreatorio, accompagnati dalla musica Sempre Uniti, faranno la prima gita a Bruzzano, ove il Circolo di colà, sta preparando festose accoglienze. Speriamo che tutti i proletari facciano frequentare il Ricreatorio dai loro figli e che tutti i padri di famiglia ed i giovanotti volonterosi si prestino ad aiutare i dirigenti del Ricreatorio stesso nell'esplicazione del compito che si sono assunti.

* * *

Sabato scorso venne tenuta un'assemblea straordinaria della Alleanza Cooperativa Afforese, ove i nostri compagni amministratori riferirono sull'andamento del primo quadrimestre 1922. Fecero rilevare che tale esercizio dovette fronteggiare delle situazioni scabrose e dovette pagare circa L. 15.000 di sopravvenienze passive non considerate nel bilancio 1921. Con tutto ciò, i nostri compagni sono animati da buona volontà e sono convinti di riuscire a migliorare considerevolmente la situazione della Cooperativa e ciò a vantaggio degli operai e contadini clienti della Cooperativa stessa. Nel mese di luglio prossimo, gli azionisti saranno nuovamente chiamati a sentire la situazione alla fine del semestre. Con ciò i nostri compagni intendono assolvere una promessa, di essere sempre affiatati coi compagni azionisti.

* * *

Il Circolo « Sempre Uniti », alle altre già date L. 200 a favore degli affamati del Volga, ha elargito ancora L. 50.

Tra le iniziative buone dei compagni di Affori vi deve essere anche una buona sottoscrizione alla nostra « Voce »!

BAGGIO

Ai compagni della zona di Baggio, rendiamo noto che il nostro capo zona si trova colpito a letto da una dolorosa malattia, conseguenza riportata dalla mai abbastanza maledetta guerra della... liberazione!

I segretari delle Sezioni della zona, sono tenuti, in caso di bisogno di rivolgersi sempre a Baggio ove un sostituto del nostro carissimo compagno, darà le disposizioni chieste. Così resta stabilito per tutti i compagni che avessero bisogno del capo zona di codesta zona.

Al nostro carissimo ed instancabile compagno, provato di ardente fede Comunista vada l'augurio di tutti i compagni di una prossima e radicale guarigione, onde possa riprendere, col solito ed abituale entusiasmo il posto di battaglia.

* * *

I compagni e simpatizzanti sono convocati per giovedì 8 giugno alle ore 20,30, nel locale del Club Danzante ove il compagno C. A. farà la relazione sul Convegno degli amministratori comunisti dei Comuni della nostra Provincia.

Verso i compagni mancanti alla suddetta riunione, senza giustificato motivo, saranno presi severi provvedimenti.

Al carissimo compagno, capo zona di Baggio i nostri auguri e quelli dei compagni della Federazione, perchè gli ritorni una florida salute. Ai compagni di Baggio la preghiera di tenerci informati sempre dello stato del compagno ammalato.

BOVISA

E' utile rilevare un episodio di sfruttamento che accade qui. Un cotal signore, proprietario di una rivendita di qui, non contento di vendere la sua merce a prezzi... sbalorditivi, ha trovato il modo di sfruttare una... guardia regia, affittandogli (alla guardia regia e relativa famiglia) una piccola stanza già ad uso ripostiglio di verdure, alla misera somma di 70 lire mensili, pari a 840 lire annuali!

Nespole!

E poi dicono che lupo non mangia lupo.

Si dice che la guardia regia ha reclamato all'Ufficio alloggi...

---

*E' perchè la guardia regia che arresterebbe un sovversivo soltanto perchè compera l'*Ordine Nuovo, *non porta a S. Fedele quello strozzino?*

BUSTO ARSIZIO

Le nostre corrispondenze devono impedire o malagevolare la digestione del nostro autentico mandarino bustense, che si firma sempre colle terribili sigle *p. r.*

Su « Il Lavoro » scrive, oltre che delle piccole sciocchezze (che contraddizione col suo volume così grosso), ed ha una difesa assai... fugace del suo passato più incerto della nebulosa di *Laplace*.

Dà una versione veritiera, come sono veritiere le cronache del fascismo sui giornali borghesi, sull'aggressione fatta ai compagni Ravazzoli e Zanardi durante la passeggiata campestre di due domeniche fa.

Se il grosso bonzo crede di farci paura poi colle sue ridicole minaccie si sbaglia: noi saremmo ben lieti di imitare i compagni della Camera del Lavoro di Trieste!

E sarà ben fatto. Questo grosso signore che si fa un vanto di calunniare i comunisti, merita una severa lezione. I compagni di Busto non lesinino di... carità!

DESIO

Domenica, 4 giugno, organizzata di comune accordo da tutti gli organismi sulle direttive della lotta di classe, avrà luogo una passeggiata di beneficenza *pro affamati russi*. E' dovere dei compagni, dei simpatizzanti e dei cittadini tutti di contribuire (ognuno nella misura delle proprie forze) alla buona riuscita di questa iniziativa, che che nell'intenzione degli organizzatori deve essere all'infuori e al disopra di tutti i partiti, una dimostrazione di solidarietà umana con quegli infelici così tragicamente colpiti dal flagello naturale.

Nella grande città, come nel piccolo villaggio,

"Il Sindacato Rosso,,

organo sindacale del Partito Comunista, porta l'eco viva e palpitante delle grandi battaglie proletarie nel campo del lavoro.

Lavoratori! Operai! Contadini! Leggetelo e fatelo leggere!

GRECO MILANESE

Come i social-democratici di Greco, amino l'unità proletaria, lo dimostreremo più avanti con dati di fatto. Noi non siamo degli ingiuriatori e nemmeno dei calunniatori, come il corrispondente di « *La Battaglia Socialista* » vuol far credere.

Quando i comunisti hanno invitato i Circoli familiari e gli Enti proletari di Greco per la ormai famosa Alleanza del Lavoro, hanno dichiarato sia per iscritto che verbalmente, che essa era limitata ad una dimostrazione di masse in occasione della festa di 1° Maggio e nulla più. I comunisti che pure sono inquadrati negli organi sindacali, hanno il senso del dovere e della disciplina, epperciò non avrebbero mai nè organizzato, nè aderito ad un duplicato dell'Alleanza del Lavoro.

Per quanto poi riguarda l'ineffabile assessore Brambilla, confermiamo quanto abbiamo scritto. Precisiamo che per accertarsi se la questura abbia concesso il chiesto permesso, bastava una volta sola, e non due, come ha fatto il troppo zelante assessore. Ed il vessillo dei tricolorati è o non è stato esposto? Via! Meno ipocrisia!

* * *

Indetta dal Consiglio del Circolo « Il Progresso », sabato 20 maggio vi è stata l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sulle dimissioni presentate dal Consiglio stesso. Motivo: una bastonata data da ignoti al presidente del Circolo, Valsassina, che i mandarini, coi loro tirapiedi alleati con questura, vorrebbero far credere sia stata data da comunisti o da loro mandatari. La platea era quindi montata e preparata per bene.

L'assemblea, presieduta dall'ex comunista, ora riformista, sindaco Gatti, inizia la discussione sulla relazione del famoso colpo reazionario del locale commissario di P. S.

Valsassina spiega come il Consiglio abbia subita l'imposizione stessa, enumerando a modo suo le difficoltà e le ostilità incontrate nell'applicare le misure reazionarie imposte dalla questura. Sproloquia contro i comunisti, affibbiando a questi la responsabilità di quanto sopra, inveendo con parole poco lusinghiere.

Cremonesi, vice-presidente, spiega come il Valsassina sia stato vilmente aggredito e che il Consiglio, per solidarietà, si sia dimesso.

Alle sciocchezze dei vari oratori, i nostri compagni tengono testa validamente, rintuzzando tutte le offese ad essi rivolte. Il compagno *Metricanti* spiega poi le vere ragioni che hanno indotto il Consiglio a dimettersi; le quali sono ben diverse da quelle portate a pretesto. Enumera tutte le manchevolezze ed i difetti dell'attuale Consiglio.

Il rappresentante della Federazione dei Circoli, socialdemocratico, si rende pienamente solidale col Consiglio dimissionario; spiega il concetto ed il programma del Circolo familiare, spiegando come l'enorme differenza che passa fra Circolo familiare privato ed esercizio pubblico.

La discussione a questo punto si fa molto vivace, e si intensifica la caccia ai comunisti, in un modo nauseante. Una quindicina di oratori, di marca e comandati, lanciano contro i nostri compagni le accuse più stupide e banali.

Il comp. *Fili* ribatte con efficacia tutte le maligne insinuazioni fatte sul conto nostro. Respinge la stupida accusa che siano i comunisti che hanno aggredito il presidente Valsassina... Stigmatizza e condanna la lotta fratricida che si conduce fra operai; richiama tutti al senso della realtà e della responsabilità, invitando tutti alla concordia per voltarsi tutti compatti contro il nemico borghese.

Ma ai mandarini e loro moretti, non piace la bella esortazione del nostro compagno, che incita alla calma ed all'unione di tutti i lavoratori, epperciò organizzano una cagnara che dura una buona mezz'ora. Poi Fili riesce a concludere e l'assemblea, respinte le dimissioni del Consiglio, si scioglie.

Che nausea! I sedicenti rivoluzionari del Partito Socialista, nell'odio implacabile che hanno contro i comunisti, rei di smascherare la loro ipocrisia, manifestano loro mentalità piccina, borghese: credono di stroncare il movimento comunista locale, negando ai nostri compagni, con un pretesto, il luogo di riunione!

LEGNANO

Quando non ci fosse stata altra prova, la manifestazione fascista di domenica scorsa a Legnano è servita a chiarire molte cose.

In primo luogo: l'inefficienza completa dell'Alleanza del Lavoro di Milano, la quale, sollecitata a prendere provvedimenti in merito alla predisposizione schiavista per la distruzione delle istituzioni proletarie legnanesi, si strinse nelle spalle e dette non luogo a procedere.

In secondo luogo ha dimostrato la viltà fascista; mentre sapevano che i comunisti erano pronti ad accettare battaglia, essi fecero molto sollecitamente la loro sfilata, imbarcandosi quasi subito dopo sul tramvay e correndo alla Torrazza a perpetrarvi un eccidio di inermi.

In ultimo rivelò la accurata e minuziosa preparazione e mobilitazione comunista, primo esempio del genere, superba esperienza per le lotte venture.

Dopo qualche episodio isolato o qualche tentativo di intimidazione, subito rintuzzato, Legnano è ritornata nella sua normale situazione di città operaia e proletaria.

L'ondata schiavista, non l'ha nemmeno toccato e non ne rimane traccia alcuna.

A Legnano il fascismo non attacca!

Sottoscrivete al Prestito Comunista

MONZA

Operaie ed Operai Cappellai.

In quest'ora grave di lotta per la difesa dei diritti e dell'esistenza d'ogni singolo operaio, minacciati con tutte le armi dal capitalismo reazionario borghese, il Gruppo Comunista fra i cappellai non può far a meno di lanciare a voi compagni un caldo appello, invitandovi ad opporvi energicamente a qualunque falcidia di salario, come d'altre conquiste morali, conquistate attraverso a duri sacrifici.

Vi esorta inoltre a stringervi sempre più intorno alle nostre organizzazioni, dando a questi la precisa direttiva per poter vincere la lotta e cioè invitando i dirigenti della nostra Organizzazione, oltrechè ad attenersi rigidamente contrari a qualunque diminuzione di salario, a riconoscere (come l'esperienza insegna) che soltanto attraverso una lotta d'assieme, opponendo cioè il nostro fronte unico al blocco reazionario borghese, si potrà nutrire speranza di vittoria.

Salutando perciò entusiasticamente la costituzione dell'Alleanza del Lavoro, invitiamo i nostri dirigenti a richiedere l'intervento di questo organismo, solo mezzo per un'unica lotta di tutti i lavoratori assaliti ed attaccati in questo momento dalla ingordigia capitalista.

Compagni, avanti nella lotta con fede per spezzare un iniquo sistema di oppressione e di morte e per arrivare all'ordine nuovo.

Il Gruppo Comunista
nei Cappellai di Monza.

MUSOCCO

Sabato sera al Circolo di Villapizzone il compagno Ravazzoli V., tenne l'annunciata conferenza sul *fronte unico proletario*. Questa è la seconda, dopo quella tenuta dal compagno Interlenghi al Circolo della Pobbia, della serie di conferenze che intendiamo abbiano luogo in Musocco per far conoscere ai lavoratori la necessità di fondere in un unico blocco tutte le energie combattive della classe proletaria. Ma anche il proletariato di Musocco, benchè da parecchio tempo, da troppo tempo, distolto dai suoi generosi sentimenti rivoluzionari da una accolta d'ignavi egmafroditi una volta socialisti, ora piccolo borghesi, i quali da perfetti invertebrati anguilleggiano ora a destra ora a sinistra a secoonda delle esigenze d'equilibrio dei loro « cadreghini » ormai seriamente corrosi dalla critica severa e precisa dei comunisti, intende che per difendersi dalla reazione bisogna agire, e che è passata l'epoca di celebrità socialista che pretendeva si potesse risolvere le contese di classe con « energici » ordini del giorno.

Il proletariato ha ormai compreso che non è cogli ordini del giorno o colla scheda che si vince la borghesia, ma solo usando gli stessi argomenti che la borghesia adopera contro di noi, i quali sono più solidi e persuasivi!

E' per questo che i lavoratori di Musocco accolgono con simpatia i nostri oratori, e speriamo di rivederli sempre più numerosi ai nostri comizi poichè, all'infuori di noi comunisti, nessuno in Musocco, pur dichiarandosi paladini del fronte unico, si è mai sognato di propagandarlo fra le masse ciò ci dà diritto di dubitare della loro buona fede, ma se i capi fanno i sordi il grido d'allarmi è però sentito dai lavoratori.

I padreterni socialisti di Musocco non possono volere che un solo fronte unico: quello del « cadreghino ».

E se ne fregano completamente degli operai.

Chi sta bene non si muove, cari compagni di Musocco!

PIOLTELLO

Il regio Commissario ha già fatto delle scoperte sensazionali. E cioè che nel dare i libri e la cancelleria agli scolari i nostri compagni amministratori hanno largheggiato troppo. I nostri compagni sono grati dell'elogio che l'egregio generale in pensione rivolge loro nel far conoscere la sua scoperta. Però se egli non ha capito che l'ostacolo principale alla frequentazione della scuola da parte dei proletari è rappresentato dalla spesa dei libri, può appaiarsi a quel funzionario della Prefettura che ha chiamato arbitraria l'istituzione della 5ª elementare e l'acquisto delle stufe per le scuole e può quindi ritenersi maturo per la commenda. Ne è già sulla buona via del resto. Poichè se ha riscontrato soverchia prodigalità nei mezzi dati agli scolari di istruirsi ha notato per contro una grave manchevolezza: la mancanza dello insegnamento religioso. Ed è perciò che lunedì scorso nelle scuole hanno fatto la loro apparizione le suore. Ma le caste ancelle di Gesù non hanno potuto troppo sull'animo dei fanciulli, i quali forse per incomprensione sono refrattari alla suggestione dei misteri religiosi. Difatti quei discoli di alunni hanno preferito il sole al catechismo ed hanno lasciato desolate e con pochissimi ascoltatori le pie ancelle.

Meravigliato ed impietosito il sensibile Commissario peregrinò di classe in classe per la recita del fervorino e per la scoperta delle cause di sì precoce empietà. Ma la fortuna non assecondò gli sforzi suoi. Gli alunni risposero in coro che i loro genitari il volevano a casa non appena terminate le lezioni. Il pover'uomo non sapeva più che pesci pigliare nè a qual santo raccomandarsi. Come, i clericali avevan fatto tanto baccano per l'insegnamento religioso e lo avevano fatto credere una necessità ritenuta tale da tutti i genitori, perchè dunque la sua istituzione veniva accolta con tanta indifferenza? Chiamate a raccolta tutte le sue facoltà cogitative, alla fine il generale seppe spiegarsi l'enigma: I preti che non hanno chiesto nè effettuato l'insegnamento religioso nelle scuole durante l'Amministrazione Motta, Comaschi e De Vizzi, si sono accorti della sua necessità solo nel novembre 1920, quando i sovversivi conquistarono il Comune e da allora cominciarono a menare.

D'altro canto i signorotti ed i fittavoli non erano entusiasti delle tasse che i bolscevichi avevano istituite per provvedere ai bisogni della povera gente degli scolari. Ma la loro aperta entrata nella lotta ne avrebbe svelato lo scopo egoistico e sarebbe stata antipatica anche per parecchi lavoratori cattolici.

Ragione per cui signorotti e fittabili vengono tenuti in disparte ed entra in campo in loro vece il prete con le suore, l'asilo, l'insegnamento religioso, ecc., roba più suggestiva e non sospetta, atta a fornire pretesto per l'intervento della Prefettura e materiale da aggiungere all'altro che gli amici elaborano in silenzio. Il resto verrà poi. Salvata la borsa, agli altri il fumo. Dopo questo *pensamento* il Commissario si guardò attorno per timore che altri avesse letto nel suo cervello e rallentò l'arco dell'intelletto, poichè capì che di quel passo egli si allontanava sempre più dalla commenda. E giurò in cuor suo di non far parola con alcuno di ciò che aveva pensato.

* * *

Lo scioglimento dell'Amministrazione ha dato luogo alle solite dicerie alimentate abilmente da tutti i nemici dei proletari. Ma questi specialisti della maldicenza e della calunnia nella lunga pratica di molti anni hanno acquistato una tale abilità da togliere ai più la possibilità di avvertire la manovra ed il fine cui essa tende. Una frase vaga detta in pubblico, vaga in quanto sia necessario per alienarsene la responsabilità, ma il cui significato sia intuitivo e facilmente identificabili le persone alle quali si allude; il resto lo si farà in privato. Si aggiungeranno quei particolari che in pubblico si sono taciuti per timore di guai. Così non resteranno più dubbi sulla identità delle persone, si otterrà l'effetto senza compromessi.

Maestro in questa arte losca è il prete Giuseppe Carrera. Il giorno 7. c. m. egli in chiesa disse che vi sono in paese disonesti che vogliono essere riveriti. Il reverendo non ha precisato altro. Non è un minchione come l'ex suo aiutante Gaetano Motta. Ma non v'ha dubbio che egli abbia voluto alludere al Municipio. I nostri compagni lascino a lui il desiderio delle riverenze. Non ne vogliono e non ne fanno. Ma quanto ai disonesti se il vecchio volpone ha voluto parlare del segretario Ettore Boldorini non siamo proprio noi tenuti a smentirlo. Ma se prete Carrera ha voluto riferirsi, come realmente ha voluto riferirsi, alla maggioranza del Consiglio Comunale, saremmo e siamo in grado di provare sin d'ora che il reverendo è un perfetto e repugnante mascalzone. E ta'e egli resta sino a quando non assume la responsabilità di quanto dice senza fornirne le prove.

Prete Carrera non potrà mai provare a carico della Amministrazione Comunista quanto gli stessi giornali borghesi vanno stampando, senza smentita, sul conto del sindaco clericale di Treviglio e dell'Amministrazione che a lui fa capo. Legga il « Secolo » del 5 corrente e ne resterà edificato.

SEREGNO

La passeggiata tenuta il 21 maggio pro-Russia, ha fruttato una soddisfacente somma e cioè L. 840 nette, che furono versate al nostro apposito Comitato Nazionale (presso la Federazione Provinciale Comunista).

Vi sono dei cotali, che per bile, vedendo l'ingrossarsi delle file comuniste, vanno dicendo che i denari raccolti sono stati o saranno goduti da noi. Non diamo alcuna importanza a tali insinuazioni balorde, ma facciamo obbligo a tutti i compagni e simpatizzanti comunisti e a tutti coloro che hanno una coscienza proletaria e umanitaria, di dare una giusta e meritevole lezione a tali calunniatori!

Con gente di tal guisa non si discute che « comunisticamente! »

Il Comitato della Sez. Comunista.

* * *

Si tennero, lunedì sera, le elezioni del nuovo Comitato direttivo del Circolo. Sebbene i socialisti fossero sicuri che noi non avremmo ottenuto per i nostri compagni proposti come minoranza, nessun voto, siamo fieri di annunciare di aver avuto una buona affermazione, poichè su 73 votanti abbiamo raccolto in media 30 voti.

I socialisti avevano fatto una vera mobilitazione dei loro credenti; infatti abbiamo visto moltissimi accorsi per il voto, che sebbene soci, non hanno mai dato prova di attività per il buon andamento dell'organizzazione proletaria. Noi invece, con minima reclame, solo colla nostra parola nell'assemblea ottenemmo una notevole affermazione!

Avanti, proletari, tutti uniti col programma comunista, per la vera lotta emancipatrice!

* * *

Come già sarete al corrente, presso l'edicola giornali arriva giornalmente l'*Ordine Nuovo*. Siccome ci risulta che molti compagni trascurano la lettura del quotidiano comunista, crediamo necessario far obbligo a tutti i compagni di voler acquistare giornalmente l'*Ordine Nuovo*, perchè non solo basta l'aver la fede comunista, ma bisogna star al corrente di tutti gli avvenimenti politici e sindacali nostri.

Inoltre occorre diffondere, con propaganda e distribuzione di giornali la nostra stampa!

Al lavoro dunque, tutti.

Ed occorre anche sottoscrivere abbondantemente alla nostra « Voce! ».

VIGENTINO

Domenica scorsa abbiamo avuta una gradita sorpresa. Verso le ore 15 una compagnia comunista di Milano è venuta a bivaccare al nostro Circolo. Dopo un'ora di sosta e di affratellamento con i compagni di qui è ripartita calorosamente salutata da tutti i presenti.

Dopo la venuta del Commissario Prefettizio in Comune, i borghesi di tutte le variopinte tinte hanno alzato la testa e la fanno da padroni. Credono questi signori d'esse forse già amministratori del Comune? Adagio, adagio, il proletariato vi ricaccerà nella cuccia dalla quale il compiacente Lusignoli vi ha levati.

E le tasse le pagherete voi egregi proprietari! Sappiamo che è nell'intenzione di questi messeri, d'accordo con l'Autorità prefettizia di ritoccare e modificare qualche tassa a danno dei proletari di Vigentino. Ebbene, mentre i socialisti, come il solito dormono, o sono tutti intenti nel fare la lotta ai comunisti, noi vegliamo in difesa del nostro proletariato. Abbiamo già preparato tutto un piano di difesa che inizieremo appena avremo la prova provata delle intenzioni reazionarie dei borghesi e delle autorità di Vigentino.

Vi è tutto un piano meraviglioso di attacco contro gli esercenti, i proprietari di Vigentino, che va da un elenco nominativo che faremo stampare sui nostri giornali, di tutti gli esercenti che il popolo di Milano che viene qui la domenica, dovrà boicottare, al non pagamento degli affitti per i proprietari di case e a qualche cosa d'altro che per ora non vogliamo dire. Veda da ciò la classe operaia che ci occupiamo di lei, quanto ci sia caro e come non sia disgiunto da noi, ma sia parte di noi stesso anzi.

Ai compagni e simpatizzanti di Bettolina e agli stessi socialisti in buona fede di detta località, raccomandiamo di intervenire in massa alla prossima assemblea della Cooperativa per proibire col loro numero ai sedicenti socialisti di boicottare Bettolina col non voler mettere qui un'urna per le elezioni.

In guardia! Queste carogne adopereranno tutti i più bassi sistemi per rimanere in carica, e dire che nelle scorse elezioni essi ebbero la sfrontatezza d'andare in giro al mattino col camion a elemosinare il voto dei contadini.

Dalla Provincia di Bergamo

BERGAMO

AI COMPAGNI TUTTI,

Il momento che si sta attraversando assume una caratteristica che ha bisogno di essere studiata da tutti i compagni comunisti e da tutti coloro che credono fermamente nel divenire proletario sia pure attraverso a sacrifici ed a lotte cruenti.

Nessuno può negare il peso e la responsabilità che grava sul nostro partito in quest'epoca dinamica in cui tutte le classi avverse al nostro movimento tentano di scardinare la basi e la necessità di serrare le file e di preparare un'azione veramente rispondente alla finalità che sono nell'animo di tutti i compagni di fede.

Sappiamo che siamo una forza non emergente. Sappiamo le difficoltà che sono ostacolo, in questa nostra plaga; sappiamo di diluzioni che si sono riscontrate e che si riscontrano ma tutto deve essere superato sevogliamo tenere alta l'idea che abbiamo immedesimata in quanto è la sublimità delle nostre aspirazioni.

Necessita quindi o compagni emettere lo squillo di raccolta e risolvere una buona volta un programma che è un nostro dovere — non dovere platonico momentaneo, ma pratico, positivo, vogliamo la vita della nostra Federazione; vogliamo propagandare le nostre idee; vogliamo il trionfo delle nostre aspirazioni nell'interesse del proletario e della internazionale.

A voi il compito di coadiuvarci.

Sappiate che il giorno 18 giugno 1922, alle ore 9, si terrà in Bergamo, Salone della Mutuo Soccorso, un Convegno politico e sindacale col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza e verifica ai poteri;
2. Relazione della Segreteria Provinciale;
3. Relazione dei Segretari e dei rappresentanti delle Sezioni federate sul movimento politico ed economico nelle proprie zone.
4. Relazione dei rappresentanti delle leghe economiche;
5. Relazione della situazione generale politica ed economica nazionale e internazionale;
6. Sistemazione federale e discussione sui mezzi per lo sviluppo provinciale della propaganda;
7. Nomina del Comitato Sindacale Comunista Provinciale Bergamasco;
8. Pro stampa;
9. Varie e eventuali.

PS. — L'ordine del giorno deve essere discusso al Convegno sino al uo termine raccomandando fin d'ora ai rappresentanti ed ai compagni, che non dovranno preoccuparsi del tempo che verrà impiegato per il suo esaurimento e quindi provvedere perchè, come al solito si abbandoni il convegno.

E' utile una buona volta discutere seriamente e con ponderatezza perchè come abbiamo accennato più sopra ognuno si renda consapevole o responsabile delle proprie azioni e cooperi per il bene della Federazione.

E' necessario anche che i rappresentanti si impegnino di portare al convegno in iscritto perchè si possa stabilire una relazione statistica:

1) Il numero dei soci della Federazione effettiva e candidati;

2) Il numero dei soci aderenti alla Federazione dei Sindacati, rossi i quali ha prelevata la marchetta sindacale.

Questo oltre la relazione che verrà fatta come si stabilisce nell'ordine del giorno.

N.B. — Saranno prese severe misure disciplinari a carico di quelle Sezioni che non saranno rappresentate al Convegno.

La tassa di rappresentanza per ogni delegnato è di L. 5.

I compagni tesserati possono presenziare al Convegno con voto consultivo dietro pagamento della tassa di L. 2, che andranno a favore alle spese del Convegno stesso.

L'agitazione degli Edili. — Venerdì alla Camera del Lavoro si sono riuniti i muratori di Bergamo per deliberare in merito all'atteggiamento da assumere di fronte alla negativa dei capimastri per la discussione del memoriale presentato dalla massa.

Dopo ampia discussione nelle quali intelquirono Tulli per il Segretariato Prov. e Pagani per la Federazione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I muratori, badilanti, manovali e garzoni di Bergamo, riuniti oggi a comizio, alla Camera del Lavoro;

sentita la relazione del Comitato di agitazione incaricato di esperire col Collegio dei capimastri le pratiche per la revisione del Contratto di lavoro in corso;

prende nota della risposta negativa data dai signori Capimastri alle domande loro presentate;

deliberano

di demandare al Comitato di agitazione di esperire ancora una volta nel più breve termine possibile quelle pratiche che possono avvicinare le parti nella discussione ».

Il Comitato d'agitazione è però autorizzato, di fronte ad un nuovo diniego da parte dei Capimastri, di proclamare lo sciopero immediatamente ».

Gli operai edili comunisti e simpatizzanti sono convocati per domenica 4 corr. alle ore 10, alla Camera del Lavoro, per importanti comunicazioni.

LOVERE

Il giorno 20 c. m. la maestranza della Franchi e Gregorini si è riunita in assemblea per discutere in merito all'agitazione dei metallurgici, e per dare un mandato al rappresentante che doveva recarsi al Congresso a Milano il giorno successivo.

Incominciò l'assemblea E. Mascioli con una succinta relazione delle trattative in corso con gli industriali, terminando il suo dire che se la massa sarà costretta a subire la riduzione di salario, deve convincersi che bisognerà davvero anche scendere in piazza colle armi alla mano.

Dopo di lui prendono la parola parecchi operai simpatizzanti comunisti, sostenendo tutti lo sciopero generale nazionale.

Prende di nuovo la parola il Mascioli, dichiarando che il Comitato Centrale della F.I.O.M. non esclude nessun mezzo di lotta.

Gambini trova inutile discutere sui mezzi della lotta, e propone che gli operai restino disciplinati agli ordini della Federazione.

In ultimo ha la parola il nostro compagno Perrotti, il quale dichiara che parla a nome del Gruppo sindacale comunista. Contrabbatte le dichiarazioni del Gambini e degli altri, e poi in ultimo presenta un ordine del giorno così concepito: « La maestranza dà mandato al rappresentante di sostenere il punto di vista dello sciopero nazionale ».

Il Gambini presenta invece un altro ordine del giorno sostenente il concetto che gli operai non accettano la diminuzione di paga e dichiarano di essere disciplinati agli ordini della Federazione.

Si è aperta una lunga discussione tra il nostro comp. Pezzotta e Gambini ed è stato evidente il tentativo dei moretti socialdemocratici di tirare ad ora tarda, perchè gli operai stanchi se n'andassero senza votare.

Difatti poi ad un tratto il Mascioli, contro ogni senso di equità, dichiara approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno socialdemocratico presentato dal Gambini.

Ma la massa operaia ha visto il trucco e comincia a capire come possono trionfare i mandarini disfattisti!

Così si tradiscono gli operai e così si salva la borghesia!

Imparino finalmente gli operai!

Dalla Provincia di Pavia

PAVIA

Italica Civiltà. — In ricorrenza del 24 maggio, giorno ben noto a tutti i proletari, si ebbe a Pavia un corteo nazional-fascista, ove malgrado il contegno passivo dei nostri compagni, le orde vandaliche non mancarono di bastonare operai e contadini al loro passagio.

A quando la nostra riscossa?

* * *

Nell'assemblea tenuta il 26 maggio, la Sezione di Pavia, invia un saluto di solidarietà ai lavoratori romani e a quelli di Bologna alle prese cogli schiavisti agrari.

GRAVELLONA LOMELLINA

La notte di giovedì 23 u. s., ignoti, che si ha la certezza siano fascisti, invasero, mentre tutti dormivano, la Cooperativa di Consumo di Gravellona Lomellina distruggendo tutto quanto capitò loro sotto mano. Fu un vero scempio poichè i vari generi alimentari, frutto delle economie dei contadini, furono gettate nella farina, o avvelenate dal petrolio. Entrarono nel Circolo Vinicolo ed asportarono tutti i bicchieri ed i tappeti.

Fecero anche delle intimidazioni a mano armata verso la moglie del Sindaco, che fece in tempo a fuggire. La complicità della autorità locale fu semplicemente spudorata.

Ma che debbano simili scorrerie restar sempre impunite?

VIGEVANO

Venerdì, 19 corr., si è tenuto a Vigevano un grande comizio, e all'uditorio molto numeroso ha parlato il compagno on. Luigi Repossi, destando il più vivo entusiasmo. I nostri operai sono infinitamente contenti di questa ottima propaganda che risveglia in loro l'antica energia. Dopo il comizio un forte nucleo di proletari ha attraversato il centro della città cantando i nostri inni ed al grido di viva il Comunismo!

* * *

Dopo il comizio tenutosi ad Abbiategrasso in cui parlò il compagno Bellone, vennero arrestati due nostri compagni senza nessun motivo. In guardina furono maltrattati dal Commissario di P. S., nostra vecchia e poca amica conoscenza.

Dopo 4 giorni furono rilasciati.

* * *

Comitato Sindacale Comunista. — Tutti gli iscritti al Comitato Sindacale Comunista, passino al sabato ed alla domenica alla Camera del Lavoro, ove il Segretario sarà visibile al sabato dalle 20 alle 21, alla domenica dalle 10 alle 11, per il ritiro della quota settimanale. Pure i detentori di fondi pro *Stampa Comunista*, passino in detti giorni per il versamento delle somme raccolte.

VOGHERA

Il Comitato E. F. P. riunito il giorno 28 maggio 1922 per riuscire meglio a riorganizzare il nostro movimento politico-economico, ha deciso in linea di massima di convocare per il giorno 11 giugno dei convegni di zona adulti e giornali per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione;
2. Tassa e quote Federali;
3. Riorganizzazione movimento politico economico;
4. Stampa Comunista;
5. Varie.

In ogni Convegno sarà presente un membro dell'Esecutivo Federale.

Il C. E. F.

* * *

Premettiamo di non fare polemiche le quali portano fra la nostra massa un senso di malumore, ma intendiamo riferirci alla votazione delle elezioni ultime di questa Sezione del Sindacato Ferrovieri, dove la lista comunista ebbe un terzo di voti, tenendo presente che in questo Deposito vi sono circa duemila ferrovieri.

Il Consiglio sezionale di questo Deposito, come da disposizioni avute dal Comitato Centrale, dovrebbe tenere la Segreteria dell'Alleanza del Lavoro e dovrebbe farla funionare con un senso di riorganizzazione a vantaggio di tutto il proletariato di qualsiasi categoria, ridando ancora fra le masse quel spirito combattivo, abbandonato per quistioni bene conosciute da tutti. Ciò invece non si verificò; dopo il Primo Maggio il Comitato di questa decantata Alleanza del Lavoro non si è più riunito e si che fatti nuovi sono accaduti in quantità.

Crediamo molte le cose di cui si dovrebbe parlare e in ispecial modo della reazione fascista la quale tutti i giorni aumenta le sue gesta criminose; si dovrebbe parlare ancora della disoccupazione, altro fenomeno molto importante, essendovi dei padri di famiglia disoccupati da diecine di mesi, stabilimenti che calpestano i concordati e obbligano gli operai a lavorare dieci ore al giorno.

Vista perciò l'indolenza, ci siamo rivolti al Segretario Sezionale perchè indica una assemblea di ferrovieri.

Ebbimo promessa affermativa, senonchè a pochi giorni di distanza dallo stesso ci sentiamo dire che il Consiglio Sezionale non ha ritenuto utile una convocazione di assemblea giustificandosi che non vi sono argomenti da discutere.

Il motivo puerile e ridicolo ci dimostra la nessuna volontà di opera proficua per il proletariato da parte di questa gente.

Perciò facciamo formale protesta perchè in questa Voghera proletaria i dirigenti prendano posizione netta e disimpegnino il proprio mandato con scrupolosità sino alla fine. Come pure invitiamo categoricamente la Sezione del Sindacato Ferrovieri di indire una assemblea nell'interesse di tutti.

Ai lavoratori il giudizio!

Posta... in franchigia

SETTIMO MILANESE. — F. L. — Le corrispondenze, così personalistiche, non usiamo pubblicarle. Mandateci scritti sul movimento generale del vostro paese.

BERGAMO. — La lettera aperta che ci ritagliate la pubblicheremo al prossimo numero. Parte della corrispondenza sindacale l'abbiamo passata al «Sindacato Rosso». Diffondetelo

PAVIA. — P. P. Sez. Comunista. — L'indirizzo de « La Voce Comunista » è: Palazzina ex Dazio Porta Venezia - Milano. Quello dell'Amministrazione della « Voce » è: Via Paolo Sarpi, 22 - Milano.

Inviate corrispondenze e sottoscrizioni.

CASTELLANZA. — P. — Faremo in modo di accontentarti.

VIGEVANO. — P. — Bene la sottoscrizione; occorre continuare.

DESIO. — Le corrispondenze devono essere in redazione per il martedì sera di ogni settimana.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6